

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 10
25 MAGGIO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566 Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo L.40.000 (Estero L. 50.000)
Versamenti effettuabili con: c.c.postale n.11142908, assegno bancario o eurocheque

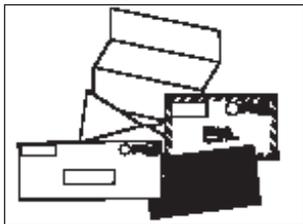
Giubileo 2000: il capitale della capitale



«Santità, questa si ch'è manna miracolosa!!!»

**l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de *l'Obiettivo*?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo



Castelbuono

Assistenza disabili e restauro portone torre campanaria Matrice Vecchia Il sindaco Giuseppe Mazzola scrive a l'Obiettivo

Oggetto: articoli apparsi sui vostri periodici a firma di Vincenzo Marannano e Francesco Romeo (l'Obiettivo del 12-4-2000 e del 10-5-2000).

Per dovere di verità e senza spirito polemico sento il dovere di chiarire alcuni aspetti delle vicende narrate negli articoli apparsi sui Vostri Periodici relativi all'espletamento della gara per il trasporto degli alunni disabili e per la collocazione del portone nella torre della Matrice Vecchia.

Seguirò l'ordine cronologico di pubblicazione e mi scuso con gli interessati se li accomuno in quest'unica risposta che desidero venga pubblicata significando che mi limiterò alla elencazione dei fatti per consentire, agli attenti lettori, un giudizio consapevole su quanto oggetto degli articoli.

Relativamente alla questione sollevata da Marannano e riguardante il trasporto degli alunni disabili, in data 30-12-99, la Giunta Municipale adottava delibera di autorizzazione a trattativa privata al dirigente di settore per l'affidamento del servizio medesimo. Tempestivamente, al fine di impegnare la somma corrispondente entro l'anno '99, lo stesso dirigente, dott.ssa Rosanna Sicilia, procedeva all'espletamento della trattativa privata per consentire la ripresa del servizio il primo giorno utile di inizio delle lezioni dell'anno 2000. Alla suddetta gara sono state invitate, come riferito dallo stesso dirigente, "tutte le Ditte, risultanti al Comune, in possesso dei requisiti".

Espletate le procedure di gara, competenza esclusiva del dirigente, è risultata affidataria la Ditta Coiass con sede in Castelbuono che già dalla ripresa delle lezioni ha assicurato il servizio, svolto con competenza e da personale qualificato previsto nel capitolato, così come è risultato dagli accertamenti condotti dall'Ente.

Questi i fatti nell'esatta successione cronologica e nel rispetto delle competenze; ai lettori ogni utile riflessione su eventuali atteggiamenti e comportamenti discriminatori o poco trasparenti tenuti dalla Pubblica Amministrazione.

Relativamente all'articolo apparso su l'Obiettivo del 10-5 u.s. dal titolo "La barbarica indifferenza" a firma di Francesco Romeo (ex sindaco di Castelbuono) è doveroso intanto ricordare che il progetto del portone risale agli anni '90, periodo in cui la Curia commissionò lo stesso all'architetto Nicolò Raimondo. E' utile specificare che con nota n. 5166 del 14-9-90 la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali Sez. P.A.U. di Palermo espresse il proprio parere positivo alla realizzazione del progetto di "Ristrutturazione e risanamento conservativo del portale della torre campanaria".

Il 12-1-91 con nota prot. 425 il Sindaco del tempo avv. Antonio Fiasconaro chiedeva all'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali il finanziamento dell'opera. Credo sia opportuno ricordare che di quella Giunta Municipale facevano parte alcuni soggetti che oggi dichiarano di condividere le perplessità manifestate dal rag. Romeo e che allora, purtroppo, non si resero conto dei contenuti progettuali che oggi aspramente criticano. Soltanto nel dicembre '97 l'elaborato ricevette il visto tecnico da parte dell'U.T.C. a firma dell'ing. Botta e successivamente, a firma dell'arch. Fanelli, risulta confermato il nulla osta della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo sez. Beni monumentali L.R. 1089, in quanto non soggetto a scadenza.

Successivamente la Provincia regionale ha finanziato l'opera per cui sono stati appaltati e realizzati i lavori.

Ritengo, pertanto, di respingere categoricamente le aggettivazioni gratuite poste a carico dell'Amministrazione ed i palesi riferimenti contestuali di delega fatti sul P.R.G. anche perché non mi risultano interventi pubblici dell'articolista atti a scongiurare l'arrivo del Commissario.

Si può essere d'accordo o meno su scelte artistico-architettoniche ma occorre avere rispetto per gli organi deputati dalla legge all'espressione dei pareri di rito. E poi un ex sindaco ritiene che possa essere emessa ordinanza di rimozione di opere munite di regolari visti e nulla osta in quanto in contrasto con la propria visione del bello? Appare eccessivo, lesivo del diritto e concettualmente sbagliato in quanto le competenze attribuite dalle leggi vanno, a mio parere, rispettate.

Relativamente ai risultati del concorso su Piazza Castello credo sia opportuno ricordare che la decisione finale della commissione fu di non assegnare il primo premio in quanto i progetti non furono ritenuti meritevoli e che comunque alcuni degli stessi sono stati, di recente, esposti assieme alle tesi di uno studente castelbuonese nei locali della Chiesa del Crocifisso.

Riguardo alla presunta occupazione abusiva non risultandomi modifiche da più di 20 anni all'assetto della Piazza Castello ho effettuato apposite ricerche e non ho trovato, agli atti, precedenti o provvedimenti tendenti alla riassunzione al bene patrimoniale pubblico della superficie citata assunti dai sindaci che mi hanno preceduto, compreso il rag. Romeo. Mi dichiaro disponibile ad affrontare la problematica se ne verrà investito negli esatti termini.

Ho il dovere di informare che, considerata la delicatezza del sito ed esercitando il dovere di controllo sui lavori della torre campanaria, ancor prima della lettera di "Città e Territorio" ho convocato il progettista dal quale ho assunto le necessarie informazioni sulla progettazione ed ho predisposto apposito sopralluogo; successivamente ho informato la Soprintendenza per accertare la rispondenza tra il progetto approvato e la realizzazione eseguita. Nonostante le assicurazioni verbali rimaniamo in attesa del sopralluogo che spero e mi auguro possa definitivamente accertare eventuali responsabilità. Qualora dovessero risultare lavori difformi assicuro che non esiterò ad assumere provvedimenti atti a rimuovere gli abusi perpetrati ma non credo si "possa pretendere l'immediata eliminazione dello scempio compiuto" senza averlo accertato in funzione del convinto parere dell'ex sindaco Romeo.

Sperando di continuare ad essere sufficientemente illuminato sulle possibilità future del nostro paese e sulla necessità di salvaguardare gli aspetti storici, turistici, culturali, tradizionali, ambientali ed architettonici ritengo che complessivamente l'articolo rappresenti un atto d'amore verso il Paese ed un contributo spontaneo significativo al di là degli spunti polemici in esso contenuti.

Certo di avere fornito elementi concreti per una analisi completa delle questioni poste, ringrazio per l'ospitalità che vorrete accordarmi e porgo distinti saluti.

Castelbuono 31-5-2000

Il sindaco
Giuseppe Mazzola

Egregio signor sindaco, mi sembra doveroso replicare alla prima parte della Sua lettera non foss'altro che per portare veramente gli attenti lettori alla formulazione di un "giudizio consapevole" sulla vicenda della gara d'appalto.

Ci scuserà se non approfondiamo la seconda parte della Sua lettera sul restauro del portone della torre campanaria. Non avendo competenza tecnica sull'argomento, ci siamo limitati - nel rispetto dell'altrui pensiero - a citare la posizione dell'Associazione "Città e Territorio" e a riportare l'opinione dell'ex sindaco Francesco Romeo.

Riguardo invece all'articolo sulla gara d'appalto apparso su l'Obiettivo del 12-4-2000, mi chiedo prima di tutto come mai la risposta venga data così in ritardo dall'Amministrazione e per giunta in coincidenza con il termine dei lavori effettuati dalla ditta aggiudicataria.

Ma andiamo ai fatti, quelli che si possono dimostrare e quelli che comunque stentano a venire fuori dalla Sua "stittica" esposizione.

Per prima cosa è giusto informare i lettori che il servizio in questione non riguardava solamente il trasporto ma anche l'assistenza degli alunni disabili, cosa che Lei, distrattamente, ha dimenticato di menzionare. E' chiaro che per espletare il primo basta solo una patente di guida mentre l'assistenza non è una cosa che può fare chiunque. E proprio questo, in particolare, ci premeva sapere: in base alle disposizioni regionali e comunali, sono tutti in possesso dei relativi titoli necessari?

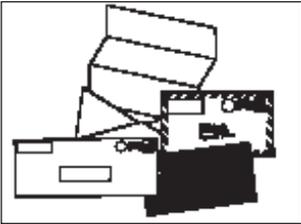
Dalle indagini fatte e grazie anche ad un'interrogazione fatta dal consigliere Mario Sottile abbiamo appreso che la maggior parte degli assistenti della Coiass sono in possesso di titoli rilasciati prima del '95 dalla CGIL (il cui segretario castelbuonese di allora era l'attuale vice sindaco Carmelo Mazzola). Questi titoli, in base alle direttive regionali imposte a tutti i Comuni tramite la nota n. 10/1995, non hanno più valenza. Ma, nonostante ciò, sono stati preferiti ugualmente.

La "tempestività" con cui è stata effettuata tutta la procedura ha escluso dalla partecipazione alla gara una ditta i cui componenti erano probabilmente più qualificati. E non è vero che sono state invitate "tutte le ditte, risultanti al Comune, in possesso dei requisiti". Perché, come ci ha detto il presidente della cooperativa «Eraura», Domenico Collesano, "il Comune sapeva dell'esistenza di una ditta in possesso dei requisiti", perché gliel'aveva segnalata egli stesso qualche settimana prima dell'espletamento della trattativa.

Tutto questo ha penalizzato chi ha più titoli per fornire il servizio, avendo frequentato specifici e più validi corsi di formazione. Non è forse questo un atteggiamento discriminatorio da parte del Comune?

Ci sembra strano, comunque, che i Carabinieri di Castelbuono non abbiano ritenuto opportuno svolgere le dovute indagini dopo la segnalazione di un fatto così grave. Per quanto riguarda invece le Sue indagini, signor sindaco, renda i lettori partecipi del risultato: fornisca attraverso queste pagine i dati, i fatti, l'elenco dei componenti della "Coiass" e i titoli in loro possesso. Queste sono le risposte precise che possono chiarire una volta per tutte la questione.

Vincenzo Marannano



Turismo senza tetto e senza programmazione

Il sindaco di Castelbuono risponde al rappresentante dei ristoratori, Natale Conoscenti

Gentilissimo signor Conoscenti, devo innanzitutto confessarLe la mia sorpresa per il contenuto della Sua cortese del 28-4 u.s. in quanto ritenevo di averLe chiarito, in occasione dell'articolata discussione che ci ha visti protagonisti, il contenuto e gli esatti termini dell'azione amministrativa che si sta svolgendo in relazione ai problemi da Lei inutilmente posti; poiché registro che vane sono risultate le spiegazioni orali fornite, mi permetto di ribadireLe, senza alcuno spirito polemico e per iscritto, sia nella convinzione e nella necessità di lasciarne traccia a quanti vorranno interessarsi al problema, ma anche per ulteriormente chiarire gli aspetti meno noti che mi auguro vorrà portare all'attenzione degli altri imprenditori firmatari.

In altre precedenti note, oltre che in pubbliche occasioni, Lei è stato sostenitore della necessità di consentire, con il nuovo PRG, la realizzazione di strutture ricettive nelle "zone di villeggiatura" su lotti di superficie ridotte rispetto alla previsione del Piano che prevede, come lotto minimo, 10.000 mq. RicordandoLe che la competenza a modificare le previsioni del Piano era esclusiva del Consiglio Comunale, che ha autonomamente deciso la non adozione, non ho memoria di Suoi interventi, nella qualità di rappresentante dei ristoratori, atti a scongiurare la bocciatura del Piano od a proporre la modifica nelle parti ritenute ostative alla proposta di sviluppo ordinato del territorio. Tutto ciò è casuale? L'Amministrazione, Le ricordo, ha prodotto un'osservazione finalizzata alla diminuzione della superficie del lotto minimo a 5.000 mq che si ritiene possa essere compatibile per una struttura ricettiva a conduzione familiare di circa 20 posti-letto. Cosa avrebbe potuto fare di altro con la competenza riservata dalla legge? Oppure esistono situazioni "particolari" che Lei vorrebbe venissero privilegiate?

Relativamente alla richiesta "programmazione a breve scadenza" devo comunicarLe che in molteplici occasioni ho avuto modo di spiegare il progetto complessivo del gruppo politico di riferimento ed ho il dovere di ricordarLe che l'ente Comune è principalmente un elargitore di servizi che penso siano attualmente resi in forma sufficiente, i quali assieme alle emergenze storiche, architettoniche, ambientali e culturali servono da richiamo per i discreti flussi turistici che si registrano. Non comprendo, pertanto, a quale "quadro di certezza" vuole riferirsi se liberamente ha scelto di essere imprenditore.

L'Amministrazione continuerà a fare la sua parte, posso rassicurarLa, ma ho il dovere di segnalarLe che mi giungono notizie secondo le quali i turisti, pur apprezzando la bontà dei servizi resi dalla vostra categoria, lamentano un rapporto costo-qualità non sempre conveniente. E' un problema che forse dovrete affrontare seriamente e per tempo, prima che sia troppo tardi.

Sulla richiesta dello Sportello Unico devo informarLa che è già operativo, con le difficoltà legate all'innovazione, e che dipendenti del nostro Comune stanno ultimando un corso di aggiornamento finalizzato al miglioramento delle prestazioni ed alla riduzione dei tempi di rilascio delle autorizzazioni per le attività produttive.

Relativamente alle risorse di Agenda 2000 abbiamo seguito con dedizione la fase preparatoria e continueremo a fornire le informazioni necessarie a quanti vorranno attingere ai fondi previsti per i privati, in collaborazione con la SO.SVI.MA., società dei Patti territoriali, che in questi giorni procede al rinnovo delle cariche sociali.

Un'ultima notazione: molti dei soggetti ai quali è stata inviata la lettera sono gli stessi che parlano di Castelbuono come Comune modello nelle Madonie ed anche nella Provincia.

Infine penso che l'attuale situazione complessiva nella quale versano le attività di ristorazione a Castelbuono possa essere definita buona e ciò per merito di quanti, Lei compreso, hanno saputo coniugare la tradizionale ospitalità con la sobrietà e la raffinatezza dell'offerta.

Augurandomi una proficua collaborazione con la categoria e sperando di avere fornito i giusti chiarimenti, La saluto cordialmente.
Castelbuono, 2 maggio 2000

Il sindaco di Castelbuono
Giuseppe Mazzola

Ristoratori e commercianti replicano...

Prendiamo atto della Sua risposta e senza far polemica ribadiamo fortemente che Castelbuono potrebbe avere un grosso futuro turistico. Il turismo si misura e cresce solo in funzione della ricettività. Più ricettività uguale più soggiorno, uguale più lavoro continuo (o nuovi posti di lavoro), uguale più benessere per tutte le attività commerciali del nostro paese. L'Italia è piena di posti turistici da prendere come esempio, posti simili alla nostra Castelbuono, es. Parco dello Stelvio, dell'Amadello, ecc. sono diventati mete turistiche grazie alle Amministrazioni che hanno creato ricettività alberghiera, credendoci seriamente, attraverso l'iniziativa privata, senza creare situazioni particolari o privilegiate.

Lei, signor Sindaco, insieme alle forze politiche che La sostengono, in verità è responsabile di questo PRG che, rispetto al vecchio, ha ristretto le condizioni come se il paese fosse già saturo di alberghi o pensioni, allontanando ogni possibilità di sviluppo turistico, chiudendo tutte le porte agli operatori turistici e imprenditori di Castelbuono che lavorano nel settore e che forniscono mano d'opera di qualità altrove.

La ricettività si crea solo programmandola nel PRG, creando le condizioni favorevoli aumentando l'indice di cubatura. Un paese come Geraci ha un indice di cubatura di due metri cubi per metro quadrato di superficie, mentre noi, che abbiamo un territorio molto più adatto, abbiamo lo 0,20 per mq. Non Le sembra assurdo? Se Cefalù avesse avuto questi indici di cubatura, sarebbe rimasto un paese di pescatori e, come Cefalù, tutti i luoghi turistici d'Italia, sia di mare che di montagna. Il sindaco e la giunta di S. Vito Lo Capo, per esempio, hanno da pochi mesi votato una delibera per raddoppiare la loro ricettività alberghiera.

L'art. 10 dei Piani particolareggiati di zone "C" pedemontane del Parco delle Madonie ha condizioni più favorevoli rispetto a quelle del nostro PRG.

Noi ristoratori è dal 30 gennaio 1997 (prot. n. 150), quando Lei ricopriva la carica di presidente del Consiglio comunale, che Le sottoponiamo questo problema. Lei, insieme ai Suoi collaboratori, lo ha completamente disatteso.

Noi imprenditori turistici sosterranno fortemente questa idea anche in futuro, indipendentemente dai politici di turno che ci saranno.

Ci dispiace, inoltre, che Lei si associ a quanti criticano il rapporto "qualità-prezzo" dei ristoranti, dimenticando che questa condizione di turismo "mordi e fuggi", cioè con il lavoro concentrato al 90% nel fine settimana, non ci permette di contenere i prezzi. Noi, comunque, riteniamo congruo questo rapporto, supportati dal giudizio positivo degli esperti del settore.

Distinti saluti.
Castelbuono, 5-6-2000 **(Seguono 21 firme di ristoratori e 28 di commercianti castelbuonesi)**

Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente?

Abbonati a l'Obiettivo

Abbonamento annuale in Italia £. 40.000

(da versare mediante bollettino di c. c. postale n. 11142908 oppure assegno bancario non trasferibile)

Abbonamento estero £. 50.000

(da versare mediante eurocheque o assegno non trasferibili intestati a:

Quindicinale l'Obiettivo

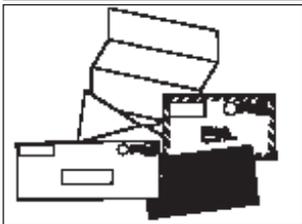
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Vieni da noi
prenota il tuo
viaggio di nozze
se sei fortunato
viaggia gratis

ARTETE VIAGGI
CEPALÙ - tel. 0921 621743

Castelbuono - tel. 0921 676717

Se il primo sabato del mese successivo a quello del tuo matrimonio sulla ruota di Palermo usciranno al lotto i numeri della data di nozze, verrà interamente rimborsato il costo del viaggio e del soggiorno di luna di miele.



Collesano tra bene e male

Al direttore de l'Obiettivo

In riferimento all'articolo da Lei firmato e pubblicato sul n. 8 del 10-5-2000 e ad altri pubblicati su dei numeri precedenti, aventi ad argomento commenti e giudizi sulla situazione politico-amministrativa di Collesano, precisiamo quanto segue.

Avremmo potuto risponderle - soprattutto quando Lei parla di incoerenza, mistificazione della realtà, ecc. - che "U putiaru vannia chiddu chi avi", ma abbiamo pensato che una così breve risposta sarebbe stata riduttiva e offensiva per lei che è solito considerarsi un insigne giornalista e conoscitore, per eccellenza, della verità. Quindi, cercheremo di essere quanto più possibile espliciti.

Constatiamo che alla Sua lunga esperienza - la quale, peraltro, dovrebbe essere fonte di buon senso - corrisponde una certa carenza di senso della misura e di obiettività, dato che Lei è solito esprimere giudizi pesanti su atti e fatti dei quali, si presume, non può avere, per ragioni oggettive, una conoscenza piena e diretta (vedi l'Obiettivo sopra citato ove si parla di operato della Giunta, criteri di scelta dei cittadini collesanesi, ragioni alleanze politiche, ecc...).

Queste carenze, inoltre sono ancor più gravi se a possederle è il direttore di un giornale che:

- Lei definisce espressione autentica di libera informazione;
- ha pubblicato (pagg. 11 e 12 del n. 22 del 31-12-99) un articolo sull'obiettività giornalistica definendola come "un traguardo al quale si può tendere senza eccessive difficoltà".

Gentili Ficcaglia e Signorello, tralascio di replicare ad alcune Vostre valutazioni: chi conosce bene «l'Obiettivo» sa che non rispondono al vero e mi sembra inopportuno abusare dello spazio sempre prezioso a nostra disposizione. Ma la mia sensazione è che, risultati elettorali a parte, Collesano non stia vivendo anni felici e fecondi. Pur rispettando gli sforzi del sindaco Rotondi e le opinioni contrarie alle mie, mi pare che il paese ristagni ancora nell'assoluta normalità amministrativa. Ho pertanto voluto offrire il mio contributo di critica stimolante per la crescita di Collesano. Ma forse questo non è stato compreso bene.

Vi assicuro che non occorre ascoltare i comizi per rendersi conto di come stanno le cose. Gli sproloqui della campagna elettorale sono in genere esagerati e quindi fuorvianti. Sono più attendibili e valutabili i fatti e le azioni, più che gli insulti e le ciancie da una parte e dall'altra. Per il resto, frequento Collesano quanto basta per notarne il malessere.

A smentire i Suoi articoli e quelli di qualche Suo lettore (tra i quali la signora Grazia) hanno pensato i cittadini collesanesi i quali, in occasione delle ultime elezioni amministrative, hanno rinnovato, senza esitazioni, la loro fiducia al prof. Rosario Rotondi, rieleggendolo sindaco con una percentuale del 63,7%.

Pensiamo che il risultato elettorale, inconfutabile, 1.890 voti riportati dalla lista "Uniti per Collesano" contro i 1.074 riportati dalla lista "Alleanza Democratica per Collesano", sia l'elemento più indicato per esprimere dei pareri. O pensa che 814 voti di differenza siano solo frutto di quelli che Lei definisce: "Giochetti ed incoerenze politiche" (pag. 13 del n. 8 del 10-5-2000); "mancanza di voglia di cambiamento da parte dei collesanesi e sopravvenuta cecità"?

Forse sarebbe stato più opportuno che Lei avesse partecipato, direttamente, alla vita politica locale (compresa la campagna elettorale) per rendersi conto, personalmente, di alcune cose e poter esprimere dei giudizi con cognizione di causa e non per sentito dire.

La ringraziamo per l'interesse che nutre per la nostra comunità e per lo stimolo che pensa di esercitare con i Suoi articoli, ma pensiamo sia opportuno che, ogni tanto, anche Lei si faccia stimolare.

Chiudiamo questa lettera ricordandoLe che: la cattiva informazione coltiva il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.

Le chiediamo, cortesemente, di pubblicare la presente nel prossimo numero a disposizione. Distinti saluti

Collesano, 21-5-2000

due cittadini collesanesi

Giuseppe Ficcaglia, Giuseppe Signorello

Devo proprio chiudermi gli occhi? E' questo che si vuole? E Vi chiedo ancora: quanti politici son disposti a fare autocritica? E perché essi si manifestano solo quando vengono "toccati"?

Alla buona intelligenza lascio le risposte.

E' possibile, comunque, che qualche volta noi si esageri in difetto o in eccesso di informazione e di critica. Allora, per colmare la nostra "carenza di obiettività", Vi chiediamo, gentili Ficcaglia e Signorello, di contribuire anche Voi alla corretta informazione., così come avete creduto di fare in questa occasione. Le voci contrastanti fanno comprendere meglio il quadro complessivo della situazione.

Voglio augurarmi, dunque, che ritornerete a scrivere ma, Vi prego, comunicateci le belle cose visibili fatte dalla Giunta Rotondi e non soltanto le fredde cifre. Qui c'è lo spazio necessario per farlo.

Grazie per l'attenzione.

Ignazio Maiorana

Attenti a chi specula sull'Arma

In alcune città italiane soggetti in via di identificazione, dichiarandosi appartenenti ad associazioni variamente nominate e indebitamente accostate all'Arma dei Carabinieri, richiedono soldi per sostenere i congiunti dei caduti in servizio o per la stipula di abbonamenti a periodici falsamente riferiti all'Istituzione Benemerita.

Premesso quanto sopra, si chiede a codesto Direttore, che si ringrazia per la collaborazione, di voler inserire nel primo numero utile del suo quindicinale il seguente comunicato:

"Ogni cittadino che venga avvicinato da sedicenti esponenti di associazioni a qualsiasi titolo collegate all'Arma dei Carabinieri e che, in nome di Questa, mostrando anche tessere di riconoscimento illegali, richiedano sovvenzioni per i congiunti dei caduti in servizio o per altre analoghe iniziative, anche editoriali, **avverta immediatamente** i Comandi territorialmente competenti o il 112 segnalando l'episodio".

Stazione Carabinieri di Castelbuono
Mar. Ca. Francesco Ugone

Annunci

Castelbuono: Raccogliamo le vecchie foto del Giro podistico

In occasione della 75a edizione del "Giro Podistico Internazionale di Castelbuono", gli allievi del corso per "Organizzatori Eventi Culturali" del Ce.Fo.P. e il Gruppo Atletico Polisportivo Castelbuonese invitano tutti coloro che sono in possesso di materiale fotografico e non, relativo alle passate edizioni del "Giro", a farlo pervenire entro il 25 giugno 2000 presso la sede del Ce.Fo.P. in Castelbuono, Salita Guerrieri 4, dalle ore 10,00 alle ore 12,00 dal lunedì al venerdì. Il materiale pervenuto servirà per l'allestimento di una mostra storico-fotografica sul "Giro" e sarà restituito, previa riproduzione, immediatamente. Sicuri di una fattiva collaborazione, ringraziamo anticipatamente.

Gli allievi del corso Ce.Fo.P. e il Gruppo Atletico Polisportivo Castelbuonese

www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.-com
tel 0338 9851034



l'Obiettivo, palestra per coscienze critiche e attive, per menti pensanti e penne scriventi

Pergusa che muore nella Sicilia emblema di bancarotta

Si possono sposare circuito automobilistico con tutela della natura?

Intanto da Enna ci giunge
un grido di dolore

di Giacomo Scinaro

A circa 10 km da Enna esiste un lago, che un tempo sembrava un piccolo angolo di paradiso. Era sempre colmo d'acqua, la fauna acquatica vi regnava con alcuni esemplari, tutto intorno la natura lasciava incantati quelli che la guardavano. Poi l'uomo ebbe un'idea: perché non creare un circuito automobilistico? Erano gli anni '50-'60 e la voglia di ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale, aveva spinto gli italiani a programmare interventi edilizi, di cementificazione selvaggia in tutta la penisola. Anche il lago di Pergusa subì la stessa sorte. Si incominciò realizzando attorno allo specchio d'acqua una pista in cemento che via via acquistò un notevole spessore, tanto da impedire alle piccole sorgenti d'acqua circostanti di arrivare nel bacino.

Il giorno della prima corsa automobilistica agli ennesi non sembrava vero che quel circuito apparteneva alla città capoluogo e che un giorno avrebbe richiamato migliaia di turisti. Erano tutti speranzosi e fiduciosi sul futuro di Pergusa. Negli anni successivi vennero realizzate le infrastrutture necessarie con buona pace degli ambientalisti e il paesaggio d'insieme si arricchì di un certo numero di villette. Tutto, insomma, sembrava filare per il verso giusto. Nessuno degli amministratori, all'origine, si pose scrupoli sulla violenza che veniva esercitata sul sito dove era nato il mito di Proserpina; i paladini dell'ambiente non esistevano, l'ecologia come disciplina di studio doveva ancora nascere, ma c'erano in Italia due leggi del 1939 che disciplinavano la tutela dei beni culturali e ambientali.

Negli anni '90 il lago di Pergusa incomincia a morire, l'acqua del bacino si assottiglia fino a quasi scomparire, lo stesso circuito viene utilizzato per un numero ridotto di competizioni motoristiche, le migliaia di turisti diventano centinaia... Gli amministratori corrono al capezzale del lago e ad alcuni studiosi chiedono le ragioni di un fenomeno che porterà quel grande bacino a diventare un piccolo specchio d'acqua.

Arrivano diverse risposte e s'incomincia a pensare al recupero del luogo, ma la parte del leone la fa la Regione Sicilia: essa approva una legge che istituisce la riserva speciale di Pergusa! A tutti sembra una buona legge ma poi, nell'attuazione, diventa problematica. Molti si chiedono se con questa legge possono coesistere il circuito automobilistico e la tutela della natura. In questi ultimi tre anni non vi sono state risposte certe, ma si è solo perso tempo per consentire ai soliti furbastrì politici di trovare delle soluzioni adeguate. Ed è notizia di questi giorni che la Regione Sicilia abbia stanziato 80 miliardi per delocalizzare il circuito in altra sede.

Se riflettiamo attentamente, bisogna onestamente ammettere che siamo arrivati a toccare il fondo dello sperpero di risorse finanziarie inesistenti. In uno stato di diritto che viene rispettato la Regione avrebbe dovuto essere processata da diverso tempo per bancarotta e sciolta dal punto di vista istituzionale. Si sarebbero dovuti costringere i professionisti della politica a carcarsi un altro lavoro. Ma nel paese di Bengodi si preferisce vivere alla giornata, accontentandosi delle briciole, dell'assistenzialismo pilotato, della raccomandazione per i furbi, dello scialo economico (basti pensare all'art. 23 e a circa 30.000 persone che non si sa a che cosa servono ma che costano all'erario una bella somma), e non parlare! D'altronde cosa farebbero i 90 deputati siciliani senza gli assistiti che si rivolgono a loro per continuare a pascolare nel terreno della cosa pubblica?

Giustizia & ingiustizia Filippo Catalano: dintorni e contorni

Come può un avvocato condannato per infedele patrocinio esercitare ancora? E perché l'Ordine forense di Termini Imerese non prende provvedimenti? Il Centro per i diritti del cittadino chiede le dimissioni del Presidente degli avvocati Liborio Sabatino.

Con sentenza del 7-12-96, il Pretore di Polizzi Generosa ha dichiarato Filippo Catalano colpevole dei reati di infedele patrocinio e appropriazione indebita, sentenza che la Corte di Appello e quella Suprema di Cassazione hanno confermato.

Inoltre l'avv. Catalano risulta rinviato a giudizio e sotto processo, congiuntamente ad altre persone, per le ipotesi di reato previste dai seguenti articoli del codice penale: 629, 61, 380, 640, 644, 646, 110, 353, 479, 328, 317, 328, 117, 56, 476, 314.

Solo all'avvocato polizzano vengono contestati circa 25 capi di imputazione nell'udienza del 7 giugno 2000 riguardanti reati di estorsione, usura, truffa, infedele patrocinio, appropriazione indebita, falso ed altri ancora come quello di associazione a delinquere legata alle già citate imputazioni.

A conclusione di lunghe e complesse investigazioni sull'usura nelle Madonie, gestita con l'utilizzo in frode degli strumenti legali, il Commissariato di P. S. di Cefalù, infatti, denunciava all'autorità giudiziaria l'esistenza di un'associazione a delinquere composta dagli ufficiali giudiziari Morelli e Fumia, dal custode giudiziario Mario Albanese e dall'avv. Filippo Catalano, finalizzata al compimento di delitti di turbata libertà degli incanti, di concussione e di estorsione.

Proprio in considerazione dei fatti sopra esposti che non possono minimamente rientrare in alcuna regola civile e giuridica, si invitano tutte le Autorità competenti ad intervenire anche al fine di ripristinare parte della legalità all'interno dell'Ordine degli avvocati di Termini Imerese che permette ancora l'esercizio della professione a Filippo Catalano.

Meritevoli di riflessione sono anche i seguenti fatti: nel 1997, quando l'Ordine forense di Termini Imerese doveva affrontare il procedimento disciplinare per la radiazione dall'albo degli avvocati di Catalano per infedele patrocinio, il discusso professionista ha presentato strumentale ricasazione e ha chiesto di essere giudicato sotto l'aspetto deontologico dall'Ordine degli avvocati di Palermo. Appena quest'ultimo ha fissato la data di audizione, Filippo

Catalano ha presentato ennesima ricasazione a tutti i componenti dell'Ordine di Palermo i quali, nel marzo del 1999, hanno trasmesso il carteggio all'Ordine forense di Caltanissetta.

L'ordine degli avvocati di Caltanissetta, dopo un anno e tre mesi dal ricevimento della pratica, non ha ancora ritenuto di fissare la data per l'espletamento delle procedure conseguenziali. Ma siamo convinti che prima che ciò possa avvenire, arriverà anche per quest'ultimo Ordine forense la mitica ricasazione a bloccare ulteriormente le eventuali azioni disciplinari a carico di Catalano.

Il prefato "professionista" continua, dunque, l'esercizio della professione di avvocato presso l'Ordine di Termini Imerese, nonostante la gravità dei fatti sia confermata dagli atti processuali.

In questa spinosissima vicenda risultano ignorati da parte dell'Ordine degli Avvocati i seguenti articoli della disciplina giuridica: art. 41 - "La radiazione è pronunciata contro l'avvocato che abbia comunque, con la sua condotta, compromesso la propria reputazione e la dignità della classe forense"; art. 42 - "importano di diritto la radiazione dagli albi degli avvocati e dei procuratori: a) l'interdizione perpetua dai pubblici uffici o dall'esercizio della professione di avvocato; b) la condanna per uno dei reati previsti negli artt. 372, 373, 374, 377, 380, 381 del codice penale".

Va ricordato, infine, che la sospensione in via cautelare dell'esercizio della professione forense, che venga disposta dal Consiglio dell'ordine a carico dell'avvocato sottoposto a procedimento penale, configura un provvedimento immediatamente esecutivo giustificato dal mero riscontro della gravità delle imputazioni.

Per tutti i motivi sopra evidenziati si chiede l'intervento delle istituzioni a salvaguardia della collettività, anche per valutare la sostituzione nelle funzioni del Presidente dell'Ordine forense di Termini Imerese, avv. Liborio Sabatino.

Petralia Soprana, 3-6-2000

Salvatore Macaluso
Centro per i diritti del cittadino

In
passato l'Obiettivo si è
occupato della vicenda giudiziaria che ha visto l'avv. Filippo Catalano di Polizzi Generosa al centro di pesanti accuse riguardanti anche la piaga dell'usura. Questa volta pubblichiamo un interessante documento inviatoci dal "Centro per i diritti del cittadino" di Petralia Soprana. Si tratta di una denuncia volta a tutelare gli interessi collettivi, a diffondere la cultura della legalità e ad impedire ulteriori violazioni proprio da parte di quanti sono preposti a osservarla e farla rispettare. La denuncia del Centro è stata inviata ai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia; alla Commissione parlamentare nazionale e regionale antimafia; ai Presidenti della Repubblica, della Camera dei deputati e della Regione Siciliana; al Prefetto di Palermo; alla Direzione Distrettuale antimafia di Palermo e al Procuratore nazionale antimafia; al Consiglio nazionale dell'Ordine degli avvocati, ai parlamentari italiani, con invito a presentare relativa interpellanza, e alla Stampa.

"Spara" al lavoro e vivi tranquillo

Politici distratti e burocrati stanchi nel Meridione che non cambia

A Modena o a Mestre, a Bergamo o a Ferrara, una licenza edilizia te la rilasciano in 15 giorni, l'iscrizione dei neonati al servizio sanitario te la fanno immediatamente. Qualsiasi istanza dell'utente ottiene un celere riscontro, qualunque servizio, pubblico o privato, ti viene erogato con tanto di cortesia e gentilezza da parte degli impiegati preposti che ti danno così la sensazione che essi si considerano servitori della comunità. Tutto questo produce buon funzionamento della macchina burocratica a disposizione del cittadino.

Scendiamo più giù, verso Napoli, e poi ancora più giù a Reggio Calabria o a Palermo e Agrigento: in qualunque ufficio ti senti malcapitato, hai l'impressione di disturbare. Chi deve fornirti informazioni, prima che lo faccia deve concludere al telefono o col collega dello stesso ufficio il dibattito sul perché la Juve ha perduto o su quali numeri al lotto occorre accanirsi o su quale mercato azionario conviene investire o su quale boutique ha trovato l'abito migliore per il matrimonio del fratello. Tazze di caffè, biscotti, giornali e cruciverba giacciono immancabilmente sulle scrivanie tra scartoffie impolverate, ma succede spesso di osservare "un impiegato modello" al computer che non può distrarsi un attimo: quello è alle prese con una partita a tennis da videogiochi o con un match di pugilato elettronico. Tutto questo nei migliori casi, perché non è rara l'immagine di una persona stanca e annoiata, insoddisfatta e demotivata, di scarso entusiasmo e di poca voglia, depressa, che gode della comprensione del capufficio a sua volta impegnato con relazioni sentimentali esterne al telefono o in navigazione internet su universi ancora più attraenti... Unico comune denominatore: la certezza del "27", la tranquillità per il posto di lavoro. Così da noi gli apparati della pubblica amministrazione segnano il passo e segano le gambe allo sviluppo.

Ora interviene Bassanini con la sua legge. I funzionari diventano responsabili più degli amministratori. Relazioni quindicinali o mensili sul lavoro svolto dovrebbero rendere l'idea del cammino delle attività per le valutazioni dell'efficienza dell'organico e la rispondenza ai programmi. Ma chi le leggerà e chi le verificherà? Queste misure possono essere usate a scopo intimidatorio tra persone di opposta estrazione politica. Ma basta essere ruffianamente subordinati e amichevolmente complici per dimenticare l'insieme degli strumenti che impongono massimo rendimento, precisione e dedizione nel lavoro. Ti accorgi, infine, che un dipendente pubblico diventa eccessivamente solerte dinanzi a certi richiedenti e lentissimo dinanzi ad altri. Viene invece deriso e umiliato, contrariato ed emarginato quello "sventurato" lavoratore costante e instancabile: indirettamente egli pone in cattiva luce i colleghi "rilassati".

Il capo di un ente sa, comunque, che deve farsi amico il personale degli uffici se vuole far buona figura, se non vuole perdere consensi elettorali, se intende stare a galla. Niente, dunque, azioni drastiche e comportamenti rigidi. Il politico è solo di passaggio, il funzionario c'è sempre e troverà il modo per far finta di adempiere al suo dovere senza rischiare alcunché sui negativi effetti provocati. Potremmo citare un'infinità di vicende di autentico ostruzionismo da parte della classe burocratica nei confronti di quanti cercano di mettere le cose a posto. Difficilmente questi ultimi la spuntano.

Comincia perciò ad apparire chiara la situazione in molte istituzioni che non funzionano. Il cittadino si rivolge al sindaco, al presidente del Consiglio, alla commissione di esperti, all'onorevole assessore, credendo di aver trovato la via giusta. Sì, in linea generale la strada è quella, ma bisogna imboccare le singole traverse se vogliamo giungere alla precisa destinazione. Sempre che si trovi qualcuno disposto ad ascoltarli.

La Sicilia, in questo argomento, è specializzata, forse incorreggibile. Moltissimi siciliani che lavorano lontano dalla propria terra, invece, diventano perle di efficientismo e produttività e pensano al proprio Paese con dolore e con un orgoglio che spesso esso non merita.

Ignazio Maiorana

L'Obiettivo sulla scuola

Gli insegnanti di religione in piazza contro il governo

Per la prima volta, il 24 maggio scorso, gli insegnanti di religione cattolica delle scuole pubbliche italiane sono scesi in piazza contro il governo. Più di un centinaio di loro, aderenti allo Snadir (Sindacato autonomo degli insegnanti di religione) con sede a Modica, in provincia di Ragusa, e fortemente appoggiato dai vescovi siciliani, hanno occupato per diverse ore piazza Politeama, a Palermo. Contemporaneamente, una delegazione di docenti provenienti da tutta l'Isola ed anche dal resto del Paese ha organizzato un sit-in davanti a Palazzo Madama, sede del Senato.

"Protestiamo contro il vergognoso ritardo legislativo per il riconoscimento del diritto allo stato giuridico degli insegnanti di religione", spiega Orazio Ruscica, segretario nazionale del sindacato appoggiato dai vescovi.

"Ormai - gli fa eco Tommaso Incorvavia, palermitano, anche lui docente di religione - siamo l'unica categoria di precari rimasta nella scuola italiana".

Ma Ruscica rincarà la dose e minaccia: "E' evidente che, in caso contrario, il passaggio del disegno di legge che ci riguarda dalla VII commissione, dove riposa da troppo tempo e dove la maggioranza stessa è divisa, all'aula del Senato rischia di fare esplodere vecchie risonanze ideologiche".

Insomma, gli insegnanti pagati dai cittadini per predicare il vangelo dell'amore ai propri figli rischiano di far scoppiare un '48. Un 1948, naturalmente, cioè quello tanto caro al cavalier Berlusconi. "La categoria - chiarisce il segretario - ha già dato alle scorse regionali un forte segnale. Un risultato, quello raccolto dalla maggioranza di governo, che non può sottovalutare la forza poderosa (sic!) di ventimila insegnanti ai quali vanno sommati i congiunti «più stretti»".

E, facendo i conti, viene il sospetto che siano famiglie piuttosto numerose.

Ma che deve fare il governo per evitare la *débâcle* elettorale?

"Semplice - risponde Ruscica -, approvare in tempi brevi un giusto e legittimo stato giuridico che i docenti di religione attendono da sedici anni". Il fronte della contestazione, però, si presenta già indebolito al proprio interno.

"I vescovi ci hanno abbandonati - dice uno di loro che non vuole venga riportato il suo nome -, i nostri pastori sono scesi in piazza per i finanziamenti alle scuole cattoliche, ma oggi hanno preferito disertare la nostra manifestazione. E poi i media cattolici, vedi *Avvenire*, non hanno neppure dato notizia dello sciopero". Viene quasi voglia, ascoltandoli, che l'Italia diventi davvero un paese laico.

Davide Romano

In alto mare... E il capitano perse la bussola

La scuola è ormai agli sgoccioli...in tutti i sensi. Dante oggi l'avrebbe definita "nave senza nocchiere in gran tempesta". Si sono avvicendati diversi timonieri e tutti hanno combinato guai. Sono apparsi molto sicuri di sé e saccenti ma si sono rivelati molto poco sapienti. Il loro motto: cambiare, non importa se in meglio o in peggio.

E così l'equipaggio va avanti... vacillando e boccheggiando, barcamenandosi tra obiettivi minimi, obiettivi specifici, obiettivi generali, obiettivi trasversali. Peccato che rincorrendo tutti questi obiettivi si perda il vero obiettivo.

E poi progetti, progetti, progetti, non si fa altro che progettare. Fra non molto anche per fare p. i. bisognerà redigere un bel progetto, con tanto di finalità, metodi, mezzi, verifiche finali e budget. Per non parlare poi dei professionisti dei progetti: ne hanno uno pronto all'occorrenza!

Ma ci sono progetti e progetti: alcuni sono così megagalattici che alla fine risultano irrealizzabili se non sulla carta, fruttando però ad alcuni qualche bella carta moneta (non virtuale).

A proposito di progetti, ci sono poi le scuole pilota: alcune avanzate e moderne; altre a furia di volare hanno perso il contatto con la terra; altre ancora hanno lo staff di volo ma sono senza passeggeri.

Dal momento che a scuola si è appresa l'arte dei politici, di fare cioè fumo senza arrosto, ci si è adeguati a loro anche nel linguaggio. Accanto al politichese abbiamo ora anche il didatti-

chese: programmazione a caldo e a freddo (definizione di un preside); curriculum; multidisciplinare, interdisciplinare, transdisciplinare; tutoraggio; monitoraggio... quesiti a risposta multipla, singola, sintetica (che confusione!).

La lingua si evolve, subisce il fascino delle mode, così ogni anno c'è qualche termine che viene detto, ridetto, ripetuto, abusato.

Ma non dimentichiamo la novità dell'anno: le figure obiettivo. Per poco alcuni docenti non hanno comprato i titoli per la grande scalata al successo e ai famosi tre milioni. Ci chiediamo cosa sia cambiato con questa innovazione. Niente. In Italia vige la legge: premiare chi meno produce.

E che dire della tanto discussa autonomia scolastica? In Sicilia autonomia ha significato e continua a significare il più delle volte possibilità di sfuggire alle regole. Avverrà la stessa cosa nelle scuole?

E che dire ancora dei tanti ruffiani ruspanti, pronti all'asservimento pur di pigolare qualcosa (classe docente della peggiore specie) e dei presidi-manager (tali infatti si reputano) che invece non hanno la stoffa né del preside né del manager?

Certo, il bilancio è quasi catastrofico. In tutta questa babele per fortuna si salva la "bidelleria", come la chiamano solitamente gli alunni. E' spesso il locale più accogliente dell'edificio (sala bar, sala lettura, sala conversazione).

M. Teresa Langona

Novità tra i giornali italiani

Spunta OG e si respira aria diversa

Il merito è di un Caruso già grande



I giornali sono come i partiti: ce ne sono tanti ed è difficile notarne la differenza se non fosse per il nome. Ma tutti sappiamo come e perché riescono a vegetare. L'attenzione dei lettori-elettori

va via via distaccandosi da questo tipo di realtà: distratta è la lettura, disertata è l'urna. In sostanza, crisi profonda dell'informazione e della politica. Il cittadino non cerca più il simbolo ma l'uomo-simbolo, l'esempio in cui riconoscersi, il modello da seguire. Le comunità sentono la necessità di sollevarsi contro l'imbroglione e avvertono il bisogno di aggregazione, ma su valori veri e non fittizi. La carta stampata, se scritta in maniera sincera e originale, è un veicolo che entra nella coscienza di ogni individuo facendola lievitare. Cultura e informazione, inoltre, contribuiscono ovunque ad una buona amministrazione.

Ho letto tutti i numeri di OG (Oggi è un altro giorno), il quotidiano che esce dal 23 maggio scorso. Il nostro saluto di benvenuto nel panorama dei lettori glielo diamo consigliandone la lettura. E' un quotidiano che nasce a Milano. E' diretto da un siciliano, il catanese Alfio Caruso, un giornalista di lunga esperienza. Egli si avvale di un nutrito staff redazionale dove non mancano altri siciliani. E' supportato finanziariamente da sei imprenditori che hanno messo a disposizione tre miliardi e dall'agenzia di pubblicità Publikompass che ne assicura altri due.

Ho sempre desiderato conoscere un quotidiano facile da leggere perché di poche pagine essenziali, che non desse troppa importanza ai politicanti, che fosse pregno di una buona dose di ironia, che non si presentasse come grancassa del potere, che fosse leggermente anticlericale, controcorrente, coraggioso, credibile e attendibile, comunque stimolante. Spero di averlo trovato: sta in edicola e costa 1.000 lire.

Il taglio giornalistico mi sembra molto interessante e pieno di originalità, come pure i contenuti. OG è diviso in tre sezioni: le idee, i fatti, i personaggi che consentono di abbracciare quanto accaduto in Italia e nel mondo.

"Il nostro impegno è di darvi una lettura divertente, un approccio leggero pure per i temi più impegnativi. Metteteci alla prova, non vi deluderemo", assicura il direttore. Le premesse mi sembrano buone. Auguri, direttore Caruso, la vostra è una strada molto difficile.

I. M.

Beppe Grillo a Palermo Bombardamento di verità e sventagliate di risate

Dal 20 al 22 maggio il teatro
"Al Massimo" stracolmo di gente

Intervista di Ignazio Maiorana

Il teatro, il luogo che ospita la maschera, la finzione, qualche volta ha sete di verità. La gente, in questo caso, è accorsa senza lasciare un solo posto libero. Durante lo spettacolo ti abbiamo sentito ripetere spesso: "...e questo avviene sotto i vostri occhi!". Ma ritornando alle proprie case la gente cosa fa?

La gente non ha il tempo di verificare, è sempre una questione di tempo. Il mio lavoro è quello di verificare certe cose, di cercare le prove, di controllare ciò che non porta bene... e sottoporlo, a mio modo, all'attenzione del pubblico. Il diritto a non essere informati non c'è più. E' uno degli elementi su cui io fondo la mia vita. Non puoi non essere informato, sei bombardato da tutte le parti... Io ho la curiosità di andare a cercare quella giusta. I più curiosi spettatori - a loro volta - verranno a cercare l'informazione da me prodotta con prove alla mano e pagano per averla.

Tu hai citato magistrati, politici, forze dell'ordine... comprati e venduti. Con il sorriso e l'ironia hai detto delle cose davvero gravi. Speri che qualcosa cambi tra la gente o sei consapevole che nulla succederà?

Uscendo dal teatro ognuno ritorna alla propria vita. Non puoi cambiare la gente. Io sono consapevole di questo. Meno male che è così, altrimenti non potrei continuare.

Ma allora a cosa serve uno spettacolo del genere, solo a divertirsi a carico del malcapitato di turno?

La gente assimila lo stesso. Qualche frase, qualche battuta, rimarranno comunque nella coscienza delle persone. Non è detto che la gente non cambi, anche se di poco.

Qual è la spinta più forte che ti regge in quest'attività?

Prima di tutto il divertimento, mi diverto davvero. In secondo luogo il fatto che non abbiamo mezzi di comunicazione di massa per far arrivare alla gente informazioni diverse.

Quanto costa e quanto produce dire la verità nel modo che hai scelto?

E' imprevedibile il mio lavoro. Costa almeno quattro processi l'anno. Ma mi va benissimo, la gente mi porta i soldi: un po' li impiego anche per le vicende giudiziarie e un po' per scrivere bene i miei testi. Io mi devo divertire. Se vivessi male sarebbe un disastro.

Dunque basta ascoltare Beppe Grillo per accedere alla verità...?

Non mi sento un depositario della verità, io vorrei solo stimolare un pochino la gente a cercarsi le verità, a "sfruculiare", come dite voi in Sicilia. Io sono un facilitatore, mi

informo su determinate questioni riguardanti l'economia, la Borsa, la politica, i prodotti alimentari, facilitandone la comprensione.

Durante lo spettacolo hai parlato della Sicilia come di una ricchissima fonte di energie interessanti. Sei proprio convinto o lo hai detto per conquistare benevolenza?

E' tutto verissimo. Intanto mi piace l'idea dell'isola. Non fatelo quel ponte sullo Stretto. Rimanete come siete. Anzi mettete ci squali e pirana se metteranno piede in acqua per costruirlo. Mi piace il vostro clima, il vostro cibo, queste cose facilitano la vita (non è escluso che venga a scegliere questa terra come luogo di residenza), poi avete un vulcano che vi accomuna ai napoletani... Loro hanno il Vesuvio. Un vulcano può esplodere da un momento all'altro.

L'ironia è un modo efficace per dire in faccia la verità. Ma tu, qualche volta, la verità l'hai detta seriamente?

La verità spesso si confonde con la credibilità. La verità è una, non ce ne sono mille, è il fatto accertato. Se arriva come una ferita mi dispiace, ma a volte è talmente ovvia da trovarsi già a portata di mano di chiunque. Ognuno poi valuti quanto può essere seria, a prescindere dal tono con cui viene detta.

I tuoi sberleffi ai politici: ma cos'è che ha fatto tanto distrarre la sinistra una volta sedutasi al governo?

Il grano, il danaro. Voleva fare un paese progressista da terzo millennio. Si è sfaldata tutta diventando liberista di sinistra, capitalista di sinistra, ecc. Ma è comunque alla ricerca di un sistema che sopperisca al comunismo e non c'è ancora. Son tutti tentativi ma non si capisce ancora dove andremo a parare. Potrebbe essere la socialdemocrazia il miglior sistema, basterebbe copiare dalla Svezia, ma in Italia chissà come sarebbe.

In video veniva proiettata la figura ingrandita di Beppe Grillo e le "pezze d'appoggio" (ritagli di articoli) a riprova dei fatti da lui citati. A conclusione dello spettacolo il comico ha annunciato, forse seriamente, che finalmente lo vedremo anche in televisione, ma in Albania, dove tutto gli è concesso, lasciando supporre che il suo rapporto con la TV italiana continua ad essere sempre difficile. Il noto comico ha voluto acquisire tra le sue verità anche quella duramente osteggiata dalla Medicina ufficiale e da molti giornali, ora contenuta nel recente libro di Vincenzo Brancatisano sulla terapia del prof. Di Bella contro i tumori. Prima di salutare il pubblico, infatti, Grillo ha invitato gli spettatori a comprare questo volume disponibile in un tavolino all'uscita del teatro.

A Lipari le auto. Il naufragio a chi ama la Sicilia

Dopo la lunga parentesi invernale i centri turistici dell'Isola si attrezzano per affrontare il sospirato arrivo dei vacanzieri. Ovviamente la Fondazione si augura che la bella stagione porti in Sicilia tanti visitatori ma, soprattutto, che tutti i paesi e le città dell'Isola si attrezzino convenientemente per offrire adeguata accoglienza

alla vecchia cerimonia delle vacanze con visita dei monumenti e dei siti, fiore all'occhiello di un turismo che però non viene sufficientemente valorizzato.

Ma "L'altra Sicilia" non può non dichiararsi perplessa e sgomenta di fronte alle intenzioni del sindaco di Lipari che, dopo aver dichiarato di aver ricevuto 100 miliardi per il sostegno al turismo, implicitamente legittima l'invasione di auto e di motori nell'isola autorizzando, a dispetto di una saggia (e rara) norma regionale che lo impedisce, la costruzione di un mega parcheggio inizialmente previsto per 300 posti, seguito subito da un altro per complessivi 1000 posti auto.

A questo punto il sindaco dovrà spiegarci a quale obiettivo turistico risponde il fatto di riversare "truppe cammellate in auto" nelle perle del Tirreno; come salvaguarderà Lipari dall'inquinamento acustico e ambientale, cosa riceverà in cambio il turismo da gente che strombazzerà, sgomerà e bivaccherà sotto il sole per tutto il periodo estivo.

Le isole di Eolo diventeranno le isole che non ci sono più, preda di forsennati che non riescono a mettere da parte l'auto e godersi pochi giorni di tranquillità.

A noi, che culliamo nella mente l'idea di una parentesi di mare, sabbie nere e sole, resterà soltanto un'ipotesi: il naufragio.

Ma il sindaco di Lipari risponde...

Il primo impegno è quello di frenare il flusso estivo e di sviluppare un turismo lungo il corso dell'anno puntando sulla promozione di un turismo naturalistico e culturale e per questo tutti i comuni insulari stanno diffondendo un avviso pubblico per chiedere la compartecipazione dei privati alla creazione di opere - secondo un programma di sviluppo locale denominato DUPIM - che possono avere questa finalità: parchi tematici, termalismo, recettività qualificata, ecc.

In secondo luogo riducendo fino ad annullare la possibilità di ingresso delle macchine. Per esempio, per il mio Comune c'è il divieto di portare macchine praticamente per tutto il corso dell'anno ad Alicudi, Stromboli e Panarea. Ormai da cinque anni il Comune fa la proposta entro la fine dell'anno ed il Ministero dei Lavori Pubblici emette il decreto. Inoltre su Stromboli e Panarea l'Amministrazione sta facendo una politica di incentivo delle macchine

dalla
Sicilia **Fondazione "L'altra Sicilia" Bruxelles** **Europa**

a cura di **Eugenio Preta e F. Paolo Catania**

elettriche che quest'anno viene estesa anche a Lipari. Per Lipari, Vulcano e Filicudi - che hanno una rete viaria di una certa dimensione - questa determinazione non può essere presa. L'afflusso non può essere vietato ma solo limitato e per questo da cinque anni il Comune di Lipari, nei mesi di luglio ed agosto, consente l'accesso delle macchine e delle moto solo ai possessori di case o a chi ha prenotato un soggiorno di almeno una settimana. Ma questa limitazione è purtroppo difficilmente controllabile perché il Comune non ha giurisdizione sulle località d'accesso, potrebbe fare solo una verifica allo sbarco creando problemi di intralcio e di intoppo drammatici (come si è già sperimentato). Su questo terreno occorrerebbe forse un'azione più decisa delle Prefetture.

In terzo luogo facevo notare che esistono isole ed isole. L'isola di Lipari ha già quattromila macchine dei soli residenti, quando in estate diventano 6 mila con l'afflusso dei turisti (limitazioni incluse) non si sa dove metterle e queste posteggiano lungo le strade provinciali soprattutto in prossimità delle spiagge, complicando ed intralciando il traffico. Inoltre la Regione ha congelato i finanziamenti per i trasporti pubblici oltre a quelli per i parcheggi. Si ritiene che sia meglio che sei mila macchine stazionino per le strade invece che in parcheggi sotterranei? Bisogna comunque proibire la macchina ai residenti ed ai turisti? Allo stato della legislazione attuale è impossibile e per realizzarlo occorre un piano di riqualificazione dei trasporti molto coraggioso che passi dal rilancio degli investimenti nei servizi pubblici e dalla incentivazione dei mezzi elettrici attraverso una politica non solo comunale ma anche regionale e nazionale. Impedire la costruzione dei parcheggi e congelare i finanziamenti per i servizi pubblici che politica è? Prendersela con i Sindaci serve a ben poco ed è uno sport fin troppo facile. Soprattutto quando siamo di fronte ad un'Amministrazione che su questo piano è riuscita a compiere scelte coraggiose ed anche impopolari.

Cordiali saluti.

Il Sindaco
(Michele Giacomantonio)

...e "L'altra Sicilia" replica...

«Neppure un vecchio "vespasiano"»

Egregio Sig. Sindaco, come in una partita di calcio tra scapoli e ammogliati, Lei passa la palla alle autorità regionali, queste a quelle nazionali; si palleggiano le responsabilità ma il risultato è sempre il solito: parole, belle intenzioni, proponenti, ma alla fine caos e disagi per il cittadino.

Noi della Fondazione "L'Altra Sicilia" non possiamo accettare senza discu-

tere le Sue motivazioni, proprio nel momento in cui inizia la stagione estiva e disagi e caos potrebbero almeno essere previsti, dato che per evitarli sarebbe necessario cambiare tante cose, la mentalità per esempio.

In qualità di Presidente del comitato per le isole minori, Lei parla di promuovere un turismo lungo tutto l'arco dell'anno, puntando su aspetti naturalistici e culturali. Parla di voler ridurre la possibilità di ingresso delle auto, dice che a Stromboli, ad esempio, esiste già il divieto, ma poi ha già pronto il mega-parcheggio a Lipari.

Noi ci permettiamo di storcere il naso. Quei miliardi avrebbero potuto essere destinati piuttosto alla formazione di operatori turistici, all'incentivazione delle auto elettriche, iniziando da quelle municipali, alla realizzazione di opere più urgenti. Invece Lei ha pronto il "parcheggione".

Secondo noi, offrendo la possibilità di recarsi sulle isole con l'auto, il cittadino, che dell'auto non riesce più fare a meno, se la porterà perfino dentro il ristorante. Se, invece, spostarsi con il mezzo dovesse risultare problematico, questo stesso cittadino lo lascerà a Milazzo, per esempio, o, meglio, a casa propria, e potrà realmente ricattare il senso di una vacanza: culturale, termale e naturale, come Lei stesso dice. Lei, però, si nasconde

dietro un dito e continua a difendere il megaparcheggio.

L'isola, che dovrebbe fare del turismo il suo fiore all'occhiello, non è riuscita a fare di questo turismo il suo plusvalore, nonostante un Centro Servizi Turistici, attrezzatissimo ufficio di promozione, che non ha promosso proprio niente, nonostante i quattro miliardi ricevuti dall'Unione Europea, il cui contributo alla creazione di turismo, a detta degli operatori, è ancora nullo.

Invece del megaparcheggio, Lei farebbe bene ad occuparsi dei bisogni più urgenti del cittadino. Ad esempio, dei gabinetti pubblici. Non esistono infatti servizi igienici, nei due porti, neanche un vecchio "vespasiano", tante volte agognato nel momento più critico. Ma, per i bisogni urgentissimi, c'è sempre il mare.

La natura poi, sconvolta dal cemento, non viene minimamente presa in considerazione. Infatti, le terme di San Calogero, che potrebbero realmente, se fossero messe in grado di funzionare, dare quel carattere di vacanza termale che potrebbe attirare turisti sull'isola, versano in uno stato di abbandono, e una loro fantomatica apertura è ostacolata da interessi dei gruppi di gestione.

Quindi, signor Sindaco, coraggio! Lei ha fatto una scelta: il megaparcheggio è lì, ultimato da più di un anno. Abbia il coraggio della sua scelta. Noi la contestiamo, con civiltà e con garbo, e continueremo, nonostante tutto, a difendere la nostra Sicilia.

Emigrati e ignorati

Lettera aperta all'on. Papania, assessore al Lavoro, Formazione ed Emigrazione della Regione Sicilia

Nel corso di una recente riunione, organizzata nella sede dell'Istituto "Fernando Santi" a Palermo per discutere il decreto da Lei emanato il 23-3-2000 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia del 14-4-2000 sui Centri di Formazione Professionale operanti in Sicilia e alla quale abbiamo prontamente partecipato con il nostro responsabile dell'Istituto di Formazione Professionale ACS "Associazione Centro Servizi" di Trapani, con viva sorpresa abbiamo appreso che Lei aveva rinnovato la vecchia Consulta dell'Emigrazione della regione Sicilia, senza dibattito e senza discussione alcuna.

Da siciliani attenti alla realtà della nostra Isola, grazie ad una rete di reponsabili sul territorio e di coordinatori nelle varie province che ci tengono costantemente informati sulle problematiche della nostra gente, ci permetta di meravigliarci per non essere stati nemmeno consultati.

Per quale motivo non lo ha ritenuto opportuno? La sorpresa nostra e dei tanti siciliani è stata grande, specie alla luce dell'informazione puntuale che mandiamo in Europa e nel mondo intero tramite il nostro bimestrale *L'Isola*, che Lei conosce, e il nostro sito internet: <http://www.laltrasicilia.com>.

Propugnatori di un modo nuovo di fare politica, forse più etico ma certamente più pragmatico, capace cioè di associare più strettamente il cittadino alle decisioni dei suoi rappresentanti, avremmo preferito che l'Assessore della Regione avesse deciso di interpellare chi effettivamente fa emigrazione piuttosto che rinnovare vecchi nominativi ormai fuori tempo e fuori gioco, per la semplice ragione, e non vogliamo essere maligni, di semplificare le cose...

I siciliani chiedono attenzione e trasparenza; con la Sua decisione Lei invece ha dimostrato vecchie logiche, vecchie mentalità, un vecchio modo di far politica che combattiamo e a cui ci opponiamo con forza.

Bruxelles, 20-5-2000

Eugenio Preta, Francesco Paolo Catania



Del grande Giubileo del 2000, come composamente lo definiscono gli ambienti ecclesiali, se ne parla sempre più spesso, a proposito o meno (vedi la feroce campagna del Vaticano e della Destra neofascista o "liberale" contro la celebrazione, in luglio, della giornata dell'orgoglio gay, il cosiddetto *Gay Pride*). Ma al di là delle pie intenzioni, il particolare evento "religioso" è per alcuni - o per troppi? - soprattutto un affare, un colossale affare miliardario.

A cominciare dai soldi che prenderanno dai pellegrini. Per evitare che si facessero concorrenza tra loro le due agenzie di viaggio vaticane (la *Peregrinatio ad Petri sedem* e l'*Opera romana pellegrinaggi*) sono state unificate con conseguente aumento del costo del viaggio dei pellegrini.

Poi hanno lanciato un *merchandising* sfrenato (e di pessimo gusto e qualità) sul Giubileo. C'è il caffè con miscela *Giubileo*, ci sono le borse, i portachiavi, gli ombrelli, le cinte, i foulard, le sciarpe, gli occhiali, le pipe, le magliette, i cappelli di paglia, la pizza *Giubileo*, il pecorino *Jubileum*, tre diversi tipi di vino hanno chiesto la registrazione del marchio. Per avere l'esclusiva su questa paccottiglia, hanno fatto cacciare via dal Comune di Roma tutti gli ambulanti (che spesso vendono imitazioni) dalla zona di San Pietro. Non si sono fermati di fronte a nulla, sono arrivati a pubblicizzare un braccialetto *Giubileo*, vantando le virtù terapeutiche del rame con cui era fatto: non si capisce se sia cattolicesimo o *New Age*. Nella *hit parade* del cattivo gusto non si può non citare l'inginocchiatoio smontabile *Devotum*, 18 pezzi, 5 chili, 700 mila lire o il mouse pad *Thinkin Jubileum 2000*.

Hanno fatto accordi con varie società per la produzione di marchi griffati *Giubileo* pretendendo una percentuale tra il 7 ed il 14 per cento del fatturato (badate bene, non del guadagno). Sono nati così lo *Swatch Giubileo*, i rosari d'oro e di diamanti (di svariati milioni), gli orologi d'oro, la campana *Jobell* (notare il doppio senso in inglese) in argento; insomma, per farla breve, oltre

100 aziende si sono accordate con il Vaticano per l'utilizzo del logo giubilare. Le aziende sono vincolate al segreto sui contratti stipulati e non è possibile fare stime sui guadagni attesi. Tanto per avere una vaga idea degli introiti ci si può regolare su uno dei pochi contratti conosciuti, quello con una ditta che produce felpe con la scritta *Giubileo*: ne hanno prodotte un milione per un fatturato di 200 miliardi di lire di cui il 10% andrà al "Fondo vaticano di solidarietà".

Hanno poi deciso che per accedere alle manifestazioni giubilarie fosse obbligatoria una *Papal card* (non ridete, si chiama proprio così!) del costo di 50 mila lire. Tenete presente che questa card è stata resa obbligatoria con la scusa che era necessario che, di ogni pellegrino, fossero noti il gruppo sanguigno e le patologie per facilitare il soccorso in caso di malore. L'intervento sanitario è a carico dello Stato italiano, ma a chi pensate che vadano tutti i soldi (1.500 miliardi) derivanti dalla vendita di queste tessere? Ma al Vaticano, ovviamente!

Per far fruttare il proprio, immenso, patrimonio immobiliare (la Chiesa è il più grosso proprietario immobiliare in Italia, si pensi che possiede circa un quinto degli immobili di Roma) il Vaticano sta gestendo in proprio l'accoglienza dei pellegrini, trasformando i conventi in alberghi, senza alcun rispetto per le norme di sicurezza (avete mai visto una chiesa con l'uscita antincendio?) e sfruttando il lavoro gratuito di qualche volontario convinto di avvicinarsi al paradiso.

Fin qui, però, sarebbe tutto quasi normale. Ciascuno è libero di regalare i soldi a chi gli pare e se i pellegrini vogliono regalarli alla chiesa cattolica, fatti loro.

Fra le curiosità non può non far sorridere, seppur rispettosamente, quella che stabilisce che l'indulgenza plenaria, oltre che facendo il canonico giro delle quattro basiliche, si può "lucrare" anche recitando una preghiera e facendo un'offerta nella cappella dell'aeroporto di Fiumicino (sfruttando così anche i viaggiatori in transito). Per non parlare dei disagi causati da un turismo irrispettoso della vita cittadina e che pretende di arrivare in pullman fino nel cuore della città; del rifiuto del Vaticano di accettare che i pullman si fermassero alle porte di Roma, invocando la violazione della sua sovranità territoriale e pensando di essere ancora ai tempi del Papa-re.

di
**Davide
Romano**

Il problema è che il Giubileo non è solo questo. Il Giubileo ha rappresentato la scusa per elargire migliaia di miliardi da parte dello Stato italiano alla Chiesa. Per finanziare la più grande auto-celebrazione della storia di una religione, il governo nazionale ha stanziato 6 mila miliardi, a cui vanno aggiunti le migliaia di finanziamenti erogati da un'infinità di istituzioni pubbliche. Per avere un'idea del giro di affari basti pensare che, solo a Roma, sono stati investiti 13 mila miliardi (2.800 dello Stato, gli altri del Comune di Roma, delle Ferrovie statali, degli altri enti locali ed una piccola parte dei privati). Si tratta di soldi presi dalle tasche di tutti i cittadini, anche dagli atei, con le tasse, che, ovviamente, la Chiesa non paga.

Visto che siamo in Italia, oltre a finanziare una manifestazione privata (tale è il Giubileo cattolico) con soldi pubblici, nessuno ha avuto finora coraggio di porre il problema di renderne trasparente la gestione, per cui si stanno perpetrando colossali ruberie ai danni di tutti i cittadini italiani, sempre con la scusa del Giubileo e con la complicità interessata della Chiesa.

La gestione dei fondi di questo Giubileo è quanto di più arbitrario si possa immaginare; la cosa paradossale è che potrebbe essere perfettamente legale anche l'assegnazione di tutti i fondi ad una singola persona senza la realizzazione di una sola opera pubblica.

I seimila miliardi stanziati per l'Anno Santo dallo Stato sono gestiti dall'Agenzia per il Giubileo. Quest'ultima non è un ente pubblico o un dipartimento ministeriale, ma una società per azioni (come la Fiat o la Telecom) che, senza alcun tipo di controllo (senza gare d'appalto, vincoli o altro) gestisce i soldi pubblici assegnatigli. La cosa paradossale è che l'Agenzia era nata con questa forma (tirandosi dietro gli strali dell'Unione Europea che vieta il finanziamento di un'azienda privata con fondi pubblici) con la scusa di fare in tempi rapidi e senza ostacoli burocratici una nuova linea di metropolitana a Roma. Tutti sanno che, a Roma, basta scavare un buco in terra per trovare una statua romana; figuriamoci con quale credibilità pensavano di costruire, dal nulla, una linea di metropolitana in 5 anni attraverso il centro della città. Il risultato è che la metropolitana (come tutte le altre opere pubbliche promesse per tenere buoni i cittadini) non si farà ed i soldi verranno spesi senza alcun controllo.

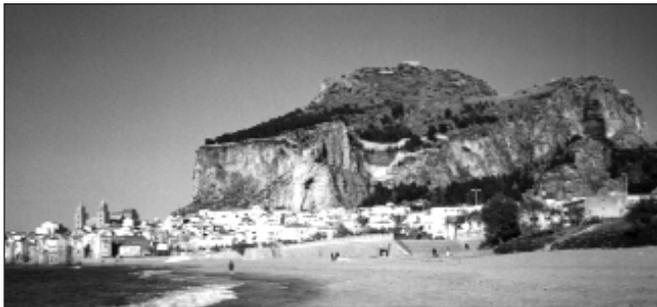
Per alcune cose probabilmente si finirà nel *guinness* dei primati. Il libro più caro del mondo non è qualche testo miniato medioevale, o magari un codice leonardesco o un ignoto indice della biblioteca di Alessandria, ma un libretto di 54 pagine, scritto in pessimo italiano, assolutamente generico ed inutile (con affermazioni del tipo "Se il dollaro sale verranno più turisti americani, se il dollaro scende un po' meno") intitolato "Piano degli interventi per il Giubileo": è costato 95 miliardi.

Per la difficilissima opera di previsione dei flussi turistici (Pasqua, Natale, apertura e chiusura della Porta Santa, santificazioni e beatificazioni di massa, giornata mondiale della gioventù, dei Focolarini e dell'Azione cattolica; pochi pellegrini in inverno, di più in primavera ed estate) sono stati spesi 10 miliardi. Tra l'altro, visto che i pellegrini arriveranno quasi tutti organizzati dalle agenzie di viaggio vaticane, è difficilissimo sbagliare le previsioni. Non ci crederete, ma la società che ha avuto l'appalto per fare queste previsioni ha fatto delle stime semestrali con differenze di 4 milioni di persone attese da un semestre all'altro. Vista l'entità delle differenze a così poca distanza dal Giubileo nulla di più facile che stiano dando dei numeri a caso e che qualcuno si stia pappando i soldi. Anche perché è nettamente improbabile che, alla fine, ci sia qualcuno che gli vada a dire: "I pellegrini sono 25 milioni e non 30, come avevi previsto, ridacci i 10 miliardi!"

Hanno anche spostato i confini dello Stato italiano per dare in gestione al Vaticano un parcheggio al centro di Roma, sotto il Gianicolo (la cosa è stata denunciata dal sen. Andreotti sulle pagine del mensile che dirige, *30giorni*). Il parcheggio, pagato 180 miliardi dallo Stato italiano, verrà interamente gestito dallo Stato vaticano, con relativo incasso di pedaggi e duty free. Casualmente (ma chi avrebbe mai pensato che sotto il centro di Roma ci fossero case romane) per costruire il parcheggio è stata distrutta la *Domus Agrippinae*, la villa della madre di Nerone.

Per consentire al Papa di celebrare la Giornata mondiale della gioventù sono stati spesi 380 miliardi che serviranno ad asfaltare 800 ettari di campagna romana, a dotarli di strade e fontanelle, ad interrare gli elettrodotti e poi... lasciare tutto lì non potendo utilizzarli per nessun altro scopo.

(continua in ultima)



La truffa del biglietto

Per salire sulla Rocca già oggi si paga, non solo in termini di fatica e sudore, ma coi soldi. Lo raccontano alcuni vacanzieri. "Cinquemila, prego", chiede qualcuno, e l'ignaro turista, anche se un po' perplesso, alla fine sgancia. Corrono banconote in lire, ma si accetta anche valuta estera. Se la cifra tonda non c'è, poco importa: è sconto, "ma non si dica a nessuno!". Pagato il pedaggio si viene anche ringraziati e così la giornata scorre col pensiero "a quella persona davvero squisita", il biglietto per l'appunto. La riscossione del denaro avviene all'entrata della Rocca, dopo il succedersi di scalinate che aprono al meraviglioso scenario dei sentieri che portano al Tempio di Diana.

Dopo i riti satanici e le orge selvagge nella cappella di Sant'Anna, già oggetto di investigazioni dei Carabinieri, adesso è l'ora delle truffe. Già, perché la Rocca, materialmente, non è ancora nelle mani della Società che si è aggiudicata l'affidamento; il Consiglio comunale non ha ancora approvato il necessario piano tariffario, ma c'è ugualmente chi comincia ad incassare. L'odore dell'affare evidentemente non ha raggiunto soltanto coloro i quali hanno inteso accaparrarsi legalmente (anche se per vie discutibili) la gestione del Parco della Rocca, ma anche gente che approfitta di ogni occasione utile per sbarcare il lunario o semplicemente per fare soldi in modo facile. E', questo, un capitolo dell'affaire Rocca, che vorremmo completare con l'aiuto di chi sa ma non parla, se non altro per dare un volto e un nome all'incauto o agli incauti "imprenditori" senza licenza.

Le preoccupazioni della "Koinòs" e del Sindaco

Anche la società "Koinòs" S.r.l., assegnataria dell'area "Parco della Rocca", vorrebbe batter cassa al più presto. E per tentare di raggiungere l'agognato risultato, mette in moto il suo massimo referente municipale, il Sindaco di Cefalù, che però fa sfigurare il Presidente del Consiglio e se stesso. Ecco perché.

L'ordine del giorno del Consiglio comunale cronologicamente prevede prima la discussione del "Problema della gestione del Parco della Rocca" e poi l'approvazione del "Piano tariffario per l'accesso". Una sequenza naturale dovuta al fatto che il 16-2-2000 un gruppo di consiglieri di centro-sinistra (Benedetto Coco, Giovanna Bonafede, Nicola Pizzillo, Nicola Noto, Erminio Gattuso, Vincenzo Mazzola) e due di AN (Angelo Misuraca e Benito Russo) avevano chiesto la trattazione del problema della gestione del Parco della Rocca, e solo successivamente l'Amministrazione aveva trasmesso al Consiglio la proposta di piano tariffario.

Per dare man forte alle giovani leve dell'emergente imprenditoria (ma il Sindaco spiega: "per garantire l'interesse della Città ad avere al più presto un Parco come si deve"), Simona Vicari chiede al Presidente del Consiglio, Roberto Corsello, di invertire la sequenza dei punti all'ordine del giorno. Come dire: prima facciamo partire l'iniziativa, e poi accada quel che deve accadere. Il Presidente concorda ed esegue. Così i consiglieri si vedono recapitare a casa una convocazione del Consiglio in sessione straordinaria ed urgente (per il 26 aprile 2000) che lascia perplessi perché l'inversione ottenuta non solo cozza contro il senso cronologico, ma contro ogni considerazione razionale. Prima, infatti, si sarebbe dovuto affrontare il problema nei suoi aspetti generali, poi entrare nel merito del piano tariffario.

Nonostante gli sforzi, il piano del Sindaco si scioglie come neve al sole a causa di una successiva conferenza dei capigruppo consiliari della maggioranza (assenti gli esponenti dell'opposizione), che obbliga il presidente Corsello a tornare sui suoi passi.

Ma il problema della Rocca ancora non approda in Consiglio, perché nella seduta del 16 maggio (vedi l'Obiettivo del 25-5-2000) le opposizioni di centro-sinistra occu-

Il Parco sulla Rocca: uno scandalo dopo l'altro

di Giuseppe Marino

pano l'aula consiliare, chiedono le dimissioni del Presidente del Consiglio e l'intervento dell'Antimafia perché si faccia chiarezza su tutta l'attività amministrativa portata avanti dall'on. Vicari. Un modo per far pagare una serie di odiosi "errori" di partigianeria del Presidente e di orrori di politica clientelare dell'Amministrazione comunale.

L'affondo delle opposizioni prosegue con i comizi del 20 maggio alla Villa comunale. A condurli è Antonio Franco dei popolari, Giovanni Cirincione dei socialisti democratici, Benedetto Coco dei democratici e Giovanni Cristina dei diessini. Coco, in particolare, rileva che gli amministratori della Città hanno operato male, non curandosi delle giuste aspettative della comunità cittadina e che la bozza di Convenzione tra Comune e "Koinòs" non è stata fatta arrivare in Consiglio, esautorando l'assemblea delle sue prerogative di indirizzo e di controllo. E Cristina rimarca che "mai prima d'oggi si è verificato che un'Amministrazione comunale producesse una classe imprenditoriale a sua immagine e somiglianza". E questo, a prescindere da chi lo dice, è incontrovertibile, almeno per alcune delle ragioni qui di seguito espresse.

La "politica" che rende e offende

Il 6 giugno del '99, vale a dire un anno addietro, quando il bailamme non era ancora scoppiato, dopo un approfondito esame degli atti sconcertanti depositati al Comune, chi scrive ebbe a pubblicare un articolo di forte denuncia sul quotidiano *Il Mediterraneo*. Non era e non voleva essere un attacco personale alla "Koinòs" o a singoli suoi componenti (né vuole esserlo il presente servizio), ma una disamina dei fatti amministrativi per rilevarne le storture. Quel mio pezzo, intitolato dalla redazione "Il progetto scandalo del Parco della Rocca", scosse oltremodo i rappresentanti della "Koinòs", tanto da spingerli ad una reazione spropositata: una lettera offensiva affissa alla bacheca di *Radio Cammarata* per un paio di settimane, sul cui contenuto diffamatorio abbiamo voluto soprassedere (appunto perché si voleva evitare di colpire la Società), e alla cui stesura verosimilmente deve essersi prestato (perché non esce allo scoperto?) anche un noto e valente avvocato palermitano collocato - guarda un po' il caso! - nell'area politica del centro-destra. Un difetto di trasparenza e di imparzialità - sostenni allora - che condusse la "Koinòs" ad essere l'unico soggetto in corsa per l'affare e poi l'unico "vincitore". Sarà anche un caso, ma i componenti della Società sono tutti o quasi vicini a Forza Italia (il partito del Sindaco), e i nomi di alcuni di essi comparirebbero nei registri del partito di Berlusconi per esserne stati i fondatori a Cefalù.

La memoria corta del consulente per l'informazione

Anche l'Ufficio Stampa, rectius: il consulente del Sindaco per l'informazione e la comunicazione, Vincenzo Lombardo, di fatto diede il suo contributo alla causa della "Koinòs", evitando di pubblicizzare la possibilità di proporre al Comune progetti alternativi. Una decisione, per carità!, non illegale, ma sicuramente degna di nota, tenuto conto che anche per una semplice ordinanza di abbattimento di una vacca infetta di solito parte il classico comunicato stampa. Sì, perché la Vicari libera la Città da tutti i mali.

Il vero ruolo svolto da Lombardo si chiarì quando diede prova del gradiente di fedeltà al Sindaco: accadde il 7 giugno '99, quando, dopo che gli segnalai la mia disponibilità a dare al Sindaco ampia facoltà di replica al mio articolo del 6 giugno, il consulente mi mandò un fax che significava "taci sulla Rocca e se vuoi scrivere parla d'altro" ("Ti comunico che l'Amministrazione Comunale si è rivolta ad un legale per valutare se sussistono gli estremi per esporre querela nei tuoi confronti e della direzione del giornale") e il 13 giugno '99, quando al telefono manda il consiglio di "scrivere bene del Sindaco, perché altrimenti escludiamo *Il Mediterraneo* dalla Rassegna Stampa del Comune". Minacce, queste, che si sommano al mancato invio dei comunicati stampa dell'Ente, sempre più accentuatosi fino al totale black-out

(continua a pag. 11)

Giù le mani dalla Rocca!



La vignetta del manifesto affisso a Cefalù dai partiti del centro-sinistra

La notte dei consiglieri viventi

Par dunque che le tremule larve, che nottetempo vengono evocate da "Coei che deve essere ubbidita" per ratificare i suoi alti voleri ed assicurare che ciò che deve essere fatto venga fatto, sian di nuovo sfuggite al controllo della Suprema ed abbian ripreso a seguire le istruzioni dei Grandi Antichi, che le hanno evocate e trasformato da informi ed incoscienti masse di materia primordiale in ubbidienti e servizievoli "shoggoth". Ribellandosi puranco al Presidente aspirante Grande Antico, che forse ha dimenticato che la "Suprema" presto lascerà le ridenti plaghe bruno-cenere della tri-ittica cittadina, e i cappuccini bianchi e rosa (garofanati, querciaroli ed ulivetani) si riprenderanno ciò che è sempre stato loro, e lo daranno ai loro sodali. Ma per dare, bisogna avere, e forse i Grandi Antichi han cominciato a temere di non trovare più nulla in dispensa. Del tutto naturale quindi che abbiano rotto la tregua, del resto solo temporanea, dato l'invincibile disprezzo che "Lei" ha sempre provato per il politicume cefaludese e l'altrettanta invincibile diffidenza che i Grandi Antichi le han sempre dimostrato.

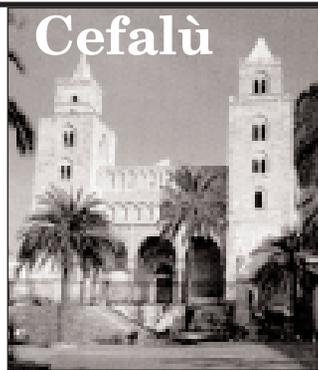
Ora poi, i "berluscones" locali (perlopiù transfughi biancofiorellini e garofanini) sentono aria di vittoria, si sono riorganizzati e son convinti di poter agevolmente creare un Sindaco locale. Che potrebbe anche essere l'aspirante Presidente, ambizioso e strategicamente collocato in una posizione ben centrale (essere eletto dai berluscones, ma non malvisto da quello che è rimasto dei querciaroli, che potrebbero a buon diritto chiedere ai dirigenti del Parco di essere inclusi nella lista delle specie protette, insieme agli ultimi esemplari di "Cossutus madoniensis" e "Bertinottus sicanus" ancora esistenti).

Ed a proposito di Parco: da quel che si legge, par ripresentarsi il solito vecchio contrasto, endemico nel Mezzogiorno, tra abitanti del contado, che non hanno mai amato più di tanto la natura circostante, ed abitanti della città che della natura han sempre avuto una visione arcadica e bucolica, mille miglia lontano dalle durissime fatiche e dagli stenti della vera vita in campagna. Alternativa, dunque, fra Parco "presepe" (con molti "spaventati") e Parco "motorizzato"? Poiché, a quel che sembra, nessuna delle due parti sembra propensa ad ascoltare le altrui ragioni, non siamo ottimisti.

E sempre in tema di natura: ci chiediamo se le competenti autorità stanno provvedendo a pulire la spiaggia, e soprattutto ad assicurare un efficiente servizio di salvataggio. E chi si prenderà cura dell'Estate cefaludese? Ed ultima, ma non meno importante, domanda: ha la "Superiore Conosciuta" pensato alla sicurezza de' pochi e sparuti alberi del circondario? Se sì, perché la Suprema Pinguina non fa volteggiare quale gentil farfalletta un fax verso le accoglienti paginette de l'Obiettivo contenente i piani relativi? Se esistono.

E facciamo tutti i nostri auguri al nuovo Vescovo, che avrà a che fare con un gregge particolarmente "dazed and confused". Che la Forza (dello Spirito Santo) sia con Lui!

Mauro Gagliano



(continua
da pag. 10)

Il Parco sulla Rocca: uno scandalo dopo l'altro

di Giuseppe Marino

informativo, e che tuttavia non sortisce gli effetti sperati, né per questo né per altri temi, perché non abbiamo mai inteso rinunciare alla nostra più grande soddisfazione che è quella di raccontare ai lettori la verità così come la vediamo coi nostri occhi e comunque sempre in buona fede.

Le soluzioni indicate dalla minoranza politica

Il 26 maggio, i consiglieri comunali dei gruppi di opposizione e i partiti di centro-sinistra (PPI, DS, PRI, Democratici, SDI) tornano sull'argomento con un documento che sottolinea, fra l'altro, il ruolo assunto dal Sindaco e la valenza di certe clausole accettate dalla Giunta. Nella buona sostanza, per la incredibile lunga durata della concessione, può parlarsi di vera e propria privatizzazione perché, di fatto, si tratta di una sostanziale cessione a privati per finalità speculative del più importante bene culturale, storico, paesaggistico ed archeologico della nostra città.

Appare quindi evidente la necessità, da parte delle forze politiche di centro-sinistra, di contrastare tale iniziativa che, però, ha trovato l'apprezzamento dell'avv. Vito Punzi di Rifondazione Comunista, come dichiarato espressamente dal portavoce della società nel corso di un dibattito radiofonico (rubrica *Oggi parliamo di ...*, a cura di Armando Geraci, in onda domenica 21 maggio su *Radio Cammarata*).

Anche se è vero che esiste il problema della manutenzione del Parco della Rocca, i partiti e i gruppi di opposizione sono dell'opinione che esso poteva e può essere tuttora risolto, non già mediante l'affidamento della gestione ad una società privata che per statuto ha diritto di percepire un profitto, bensì mediante apposita convenzione, anche triennale, con cooperative o associazioni giovanili senza finalità di lucro, o con enti e associazioni che operano nel settore dell'Ambiente. Il compenso per la manutenzione potrebbe essere commisurato all'ammontare degli emolumenti che il Sindaco corrisponde a due dei suoi numerosi esperti e consulenti. Con tale soluzione si eviterebbe il pagamento di una sorta di "pedaggio" per turisti e cittadini di Cefalù per accedere alla Rocca.

Il Sindaco difende la "Koinòs"

Il 29 maggio u.s. il primo cittadino partorisce la sua prima grande difesa pubblica, che coincide con la difesa degli interessi della "Koinòs". Lo fa sotto forma di lettera aperta ai consiglieri Pizzillo, Gattuso, Bonafede, Tamburo, Noto, Coco B. e Mazzola - di cui pubblichiamo integralmente la parte riguardante l'argomento in questione - e che suona come un energico schiaffo: *"Credo sia perfettamente inutile - soprattutto per chi è di Cefalù - sottolineare l'elevata valenza turistica della Rocca; credo ugualmente, che sia perfettamente inutile - soprattutto per chi ha confidenza con l'Amministrazione della 'cosa pubblica' - sottolineare gli obblighi, nascenti da legge, di tutela di un patrimonio artistico e monumentale di tale portata; credo, infine, che sia ugualmente inutile rimarcare gli obblighi morali per un amministratore pubblico nei riguardi di un bene che rappresenta un patrimonio di tutti, una ricchezza della Città..."*

Eppure, nonostante tali sottolineature, anche la Rocca ha rappresentato un esempio di "malamministrazione": nessun programma di valorizzazione, solo occasionali ed estemporanee iniziative legate alla stagione estiva; nessuna garanzia di accesso e di tutela dei frequentatori; niente guardiania e tutela; rischi di incendi per la vegetazione spontanea che sovrachia il sito! E invece cosa ha fatto questa Amministrazione? Ha osato avviare il procedimento per la gestione privatistica di un sito abbandonato, finalizzato al suo recupero e alla sua valorizzazione. Addirittura l'Amministrazione pensa pure di far pagare un biglietto per recarsi alla Rocca in visita guidata, in condizioni di pulizia e sicurezza lungo sentieri resi finalmente accessibili, e dove si troveranno posti di ristoro ad impatto ambientale nullo, visto che il progetto dovrà avere il visto della Soprintendenza.

Tutte le argomentazioni, rese dal Sindaco, sono ben note da tempo ai nostri lettori, in quanto ripetono la stessa "difesa" spiegata dal Presidente della "Koinòs", Giuseppe Lo Presti, su *l'Obiettivo* del 14 luglio '99. Ma esse non afferiscono affatto alle problematiche più scottanti, emerse grazie all'intervento delle opposizioni che il 5 giugno u.s. sono brevemente tornate in aula consiliare per consegnare un documento che "deve indurre a riflessione ponderata i Consiglieri della maggioranza".

La vicenda è ancora in pieno sviluppo e ritorneremo a scriverne. Intanto riteniamo possa bastare quanto sopra esposto per riflettere.



Simona Vicari

ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



**Oscar
del
Vino**

Il vino rosso castelbuonese candidato all'Oscar La grande qualità col sole all'occhiello L'azienda S. Anastasia ancora ai massimi livelli

Il 28 maggio scorso, all'Hotel Cavalieri Hilton di Roma, dinanzi a circa tremila persone, il Litra prodotto nell'azienda vinicola S. Anastasia di Castelbuono riceve il prestigioso riconoscimento all'appuntamento più importante dell'enologia italiana: la nomination come miglior vino rosso per l'Oscar del Vino 2000.

Francesco Lena, l'imprenditore che assieme al suo staff ha dato lustro al vino siciliano, è orgoglioso ma precisa: "Abbiamo raggiunto questo risultato non solo per la sinergia e la validità delle persone che mi collaborano, ma anche perché la Sicilia ha il sole in esclusiva."

Raggiungiamo Lena al suo ritorno da Roma nell'antica Abbazia di S. Anastasia, il centro aziendale ove si produce l'omonimo vino.

Intervista di Ignazio Maiorana

Francesco Lena, per lei questo grande riconoscimento si traduce certo in ulteriori aperture commerciali, vero?

Sì, a parte le ricompense morali e la soddisfazione professionale, questo tipo di riconoscimento produce soprattutto un immediato riscontro commerciale e un interesse incredibile da parte della sommelier italiana ed estera e delle migliaia di intenditori e degustatori che godono di molto prestigio. A seguito di un'affermazione come la nostra, a macchia d'olio essi richiedono il prodotto. Peccato che non ne produciamo in quantità sufficiente per soddisfare le richieste. Ma non sono pochi quelli che si prenotano per l'annata successiva.

Dopo altri importanti riconoscimenti cominciate ad abituarvi a questo genere di soddisfazioni...

E' sempre una sensazione piacevolissima trovarsi in mezzo a tutte quelle persone tra cui notissimi personaggi dello spettacolo, giornalisti, ed esperti del settore chiamati a consegnare gli Oscar alle 15 categorie previste.

Merito del titolare dell'azienda a



L'azienda vinicola S. Anastasia e, nella foto in basso, il titolare Francesco Lena



parte, chi ha contribuito ad ottenere il buon vino S. Anastasia?

Tutta la squadra: l'enologo, l'agronomo, gli operai che lavorano in cantina, il chimico. Questi, tutti insieme, hanno il grande stesso entusiasmo del proprietario e lavorano con eccezionale sinergia tra loro. La capacità dell'azienda di mantenere un'équipe ben fatta prima o poi viene premiata dai risultati.

Il prossimo appuntamento ora è Verona...

Quest'anno abbiamo presentato al Vinitaly di Verona il *Montenero* che ha riscosso un grande successo, è stato l'unico vino rosso presentato come assoluta novità siciliana. L'anno prossimo riproporremo tutti i nostri vini. Il *Litra* quest'anno è già stato presentato dalla più autorevole rivista del settore gastronomico, *Il gambero rosso*, diffusa in tutto il mondo e pubblicata in diverse lin-

gue. Sono infatti gli stranieri i nostri clienti più interessati. I Paesi della Comunità Europea, ma anche il Giappone, la Cina e l'America, hanno grande interesse per i vini siciliani in genere.

Tra le grandi case vinicole siciliane voi con chi preferireste andare a braccetto?

In Sicilia ci sono tante case che hanno la possibilità di ottenere grandi risultati. Senza dubbio la *Regaleali* è una delle più importanti, ma anche la *Donnafugata* negli ultimi anni ha fatto delle buone cose. Comunque ce ne sono altre degne di menzione.

Ma perché la Sicilia gode di questa fama nel settore vinicolo? Il sole c'entra qualcosa?

Il sole di Sicilia contribuisce sicuramente alla buona qualità del vino. Su questa ricchezza la nostra terra ha l'esclusiva e nessuno ce la può togliere. Certi uvaggi sono unici al mondo proprio in virtù dei raggi solari assimilati. Ho mandato ad analizzare i miei vini all'Università per stabilire effettivamente in che percentuale il sole incide. E' importante saperlo per fare un differenziazione tra vini di diverse regioni.

E la gradazione?

La gradazione è una delle nostre grandi possibilità. Un tempo raccoglievamo l'uva quando era al massi-

mo livello di maturazione. Oggi quello che interessa non è più il grado alcolico ma la qualità. Allora la vendemmia viene anticipata per ottenere, oltre alla gradazione, tutti gli altri fattori, come per esempio il profumo.

La vendemmia tra gli agricoltori siciliani è stata tradizionalmente un evento festoso. Per voi?

Per noi invece è un momento di grande tensione, di duro lavoro e di sacrificio per tutti. Ma è mia intenzione, nei prossimi anni, creare un momento inaugurale e festaiolo pre-vendemmia che celebri il carattere e il clima tradizionalmente gioioso dei nostri luoghi. E' meglio festeggiare prima e non dopo la vendemmia. Finita la vendemmia cominciano i problemi più grossi e impegnativi per la gestione e la trasformazione dell'uva, non c'è tempo per il divertimento.

Come si pongono le istituzioni locali e la popolazione di Castelbuono nei confronti di questa realtà produttiva: la incoraggiano o sono indifferenti?

Anni fa erano addirittura increduli. Persino qualche tecnico mi diceva chiaramente di non credere a queste grandi possibilità enologiche a Castelbuono che invece oggi tocchiamo con mano. Poi è seguito un quinquennio di indifferenza totale. Alle nostre istanze non seguiva né un sì né un no. E questa era la cosa peggiore. Negli ultimi anni, però, comincia a notarsi una grande apertura verso ciò che riusciamo a realizzare. Molti stanno capendo ora che assieme al nostro nome portiamo alto per il mondo quello di Castelbuono. Ma la nostra più grande ambizione è quella di riuscire a fare un vino doc delle Madonie al quale poter dare il nome di Castelbuono o dell'antica denominazione d' *Ypsigro*.

"C'era una volta..." e c'è ancora chi sogna e fa sognare Massiccia partecipazione al Premio letterario per autori di favole

Un centinaio di favole a tema libero, scritte soprattutto da giovanissimi, sono arrivate alla segreteria del Premio letterario "C'era una volta...", organizzato dal nostro giornale su idea e con la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Gratteri, con la copertura finanziaria dell'Acqua Geraci.

La Giuria, composta da due alunni, rispettivamente della scuola media di Gratteri e di Castelbuono, da un direttore didattico, da un giornalista, da un poeta, da un regista teatrale e da un assessore comunale di Gratteri, è già al lavoro. Saranno premiati tre autori per ciascuna delle due sezioni (partecipanti di età fino a 14 anni e oltre i 14). La cerimonia di premiazione è prevista per domenica 23 luglio prossimo presso il municipio di Gratteri.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Concorso nazionale di teatro

Primi in Italia i ragazzi della V classe della Scuola Elementare

Cronaca di una vittoria

di Luigi Farinella

Gli alunni della V classe della Scuola Elementare "T. Mazzola" hanno vinto il Concorso nazionale "Teatro e musica a cavallo di due millenni". La manifestazione, organizzata dall'Associazione Eureka e con il patrocinio dell'Unione Europea, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Umbria, del Provveditorato agli Studi di Terni e del Sindacato attori italiani, ha avuto luogo a San Gemini (TR).

Dopo una prima selezione operata sui testi proposti da 140 scuole elementari e medie inferiori di tutta la Penisola, 26 classi sono state ammesse alla fase finale e hanno così calcato, dal 7 aprile al 6 maggio, il palcoscenico del teatro comunale di San Gemini, sotto lo sguardo attento di una qualificata giuria formata da rappresentanti degli enti patrocinatori.

I ragazzi di Polizzi si sono esibiti, applauditissimi, il 27 aprile, con il lavoro teatrale "Un evviva ai nonni e ai bisnonni", su testo della maestra Giovanna Salamone.

"Questa opera è nata - ci dice l'autrice - dalla volontà di indurre gli alunni alla ricostruzione del passato che si inverte nel presente e nella convinzione che non c'è progresso se non nella continuità storica. La raccolta di materiale in disuso, che nelle intenzioni didattiche avrebbe dovuto semplicemente vivacizzare il percorso, è andata via via arricchendosi di spunti sempre più interessanti, sino a coinvolgere piacevolmente le famiglie ed in particolare i nonni. Questi - continua l'insegnante Salamone -, sollecitati dai nipotini a «raccontarsi», hanno rivissuto momenti belli della loro fanciullezza, fino ad accendere nei piccoli curiosità, attenzione, interesse nei loro confronti. Il riaccostamento alla sacralità della terra, alla semplicità del vivere di un tempo e, più propriamente, al lavoro dei pastori e dei contadini, fatto di poco e di tutto - emozionandoci -, ci ha guidati lungo il percorso didattico-formativo".

L'iniziale ma naturale emozione degli alunni ha subito lasciato il posto alla sicurezza interpretativa di ruoli e personaggi; all'armoniosità del coro; ad una gradevole gestualità; a delicati dialoghi; a mimiche corrette; ad una tenue civetteria; ad una sicilianità espressa, talora, con l'uso di un piacevole linguaggio dialettale; alla sottolineatura del contrasto, stridente ma efficace, tra la vita faticosa ma ricca di ieri e la vacuità dell'oggi.

Tutto ciò è stato particolarmente apprezzato dalla Giuria che si è complimentata con ragazzi e insegnanti.

Rientrati a Polizzi si resta in attesa, col pensiero a San Gemini e con una malcelata speranza. L'entusiasmo esplose quando giunse la comunicazione, a firma del direttore artistico della manifestazione, che la scuola di Polizzi Generosa si è classificata al primo posto. Bisogna ripartire per l'Umbria, per partecipare alla premiazione.

Gli incontri, le riunioni, le assemblee si susseguono quasi

giornalmente. La collaborazione scuola-famiglia, tanto decantata (ma spesso, forse, solo formalmente), questa volta trova piena e concreta attuazione. I problemi da risolvere sono tanti, primo fra tutti quello economico, anche perché nessuna Pubblica Istruzione è riuscita, in tempi così brevi, ad intervenire. Ma non si può rinunciare, l'evento è troppo importante: le famiglie e le insegnanti, così come hanno già finanziato per intero il primo viag-



San Gemini - Gli alunni di Polizzi Generosa in costume teatrale dopo la recita

Forza, ragazzi, è appena cominciata! La compagnia dei piccoli attori può avere un futuro

Ma chi sono i piccoli attori che hanno dato lustro alla loro scuola, a Polizzi Generosa e al teatro? Sono Giacinta Affronti, Ivano Aiosa, Antonino Albanese, Caterina Dolce, Antonio Farinella, Lidia Gaudiino, Serena Geraci, Giovanni Librizzi, Laura Modica, Angelo Orlando, Delia Valenza e Salvo Zafarana.

Abbiamo voluto sentire telefonicamente tre di loro, scelti a caso, per avere un'idea di cosa significhi per questi ragazzini un'esperienza del genere.

Serena Geraci: "A parte la gioia per la vittoria, grazie a questa lunga ricerca ho avuto modo di conoscere la grande sacralità della terra, del nostro mondo agricolo e pastorale. Non la dimenticherò sicuramente".

Laura Modica: "E' stata un'esperienza molto emozionante quella di stare insieme con i compagni per un'avventura come quella che ci ha portati a San Gemini. Ora spero di avere ancora la possibilità di continuare nel campo teatrale per sviluppare questa mia tendenza artistica".

Salvo Zafarana: "Sono convinto che questi momenti ci hanno legato così tanto da tenerci uniti anche alla Scuola Media. Sarebbe proprio bello continuare a recitare e proporre sempre cose interessanti".

Bastano queste brevi risposte per far capire agli adulti - genitori, nuovi insegnanti e rappresentanti delle istituzioni polizzane - che l'affermazione dei piccoli attori di Polizzi non è un capitolo chiuso. Il discorso però può rimanere aperto se un po' tutti ci adoperiamo per non far disperdere le fresche energie emerse inaspettatamente. Anche in questo modo comincia a crescere culturalmente la comunità dei giovanissimi. Siamo certi, dunque, che la compagnia dei piccoli attori polizzani farà in modo di rimanere unita verso altri traguardi. Ma non bisogna stancarsi di fare sul serio, con passione e con amore.

I. M.

gio, si assumono l'onere del finanziamento anche di questa seconda partenza.

E così, il 26 maggio, i piccoli attori di Polizzi sono ancora a San Gemini. Il teatro è affollato di numerosissime autorità, la cui presenza accresce l'importanza di quel gioioso pomeriggio. E ci sono altre tre scolaresche, anch'esse invitate per la premiazione: sono la Scuola Elementare di Capaccio Scalo (SA), la Scuola Media di Ostra (AN) e la Scuola Elementare di Armento (PZ).

Si rappresentano nuovamente i lavori già proposti e i ragazzi sono al culmine del loro impegno tant'è che Sergio Polverini, presidente del Sindacato attori italiani e direttore artistico della manifestazione, afferma testualmente: "Premiamo le scuole che riteniamo più significative del concorso e che sono senza dubbio di sorta tra le migliori in campo nazionale". Ed è un susseguirsi di applausi.

L'indomani una rapida visita ad Assisi e alla Val Nerina, con Cascia e Norcia. Poi il viaggio di ritorno.

I ragazzi continuano a gioire e per gli accompagnatori è il momento delle riflessioni. Il primo pensiero è per le insegnanti che da cinque anni

seguono questi bambini, che li hanno accompagnati nella loro crescita, che per loro hanno lavorato al di là delle competenze e degli orari di servizio, che li hanno guidati in questa esperienza, che sono state maestre di vita che meritano quindi di essere citate. Sono le maestre Giovanna Salamone, Silvana Norato e M. Lucia Sausa. La gratitudine nei loro confronti è generale. E poi ci sono questi bambini. Fanno il loro mestiere, quello di bambini, ma sono stati capaci di stupirci per impegno e serietà. Ci lamentiamo spesso di loro, ma sono migliori di quello che pensiamo: certamente sono una speranza per il domani. Mentre il pullman corre lungo il nastro autostradale che attraversa la Penisola, hanno continuato e continuano a gioire.

E' già sera quando s'intravede la costa siciliana e vi si giunge. La gioia cresce sempre più. Si canta, si urla, e anche due bravi autisti partecipano a questa festa. La consapevolezza di essere dei piccoli campioni stavolta si mescola col dolce pensiero di rivedere i propri cari.

Polizzi si avvicina. Nessuno riesce più a star seduto. Le urla aumentano, la gioia è incontenibile.

Ecco la piazzuola di arrivo. Nonostante sia notte fonda, essa è piena di parenti e amici che applaudono. Il loro abbraccio è il culmine di questa eccezionale avventura.

“Il Palermo andrà in serie A”, parola di maga

Intervista esclusiva a Madame Regina di Davide Romano

Dopo ripetuti assalti, Madame Regina, cartomante, sferomante, parapsicologa metapsirituale, che prende appuntamento col 166 (già 144), mi concede un'intervista più che esclusiva. Una voce calda, mielata, quasi surreale mi comunica l'indirizzo al quale m'attende un solerte portiere.

Muto come la crudele Sfinge, e forse ancor più brutto e felino, mi digita, con studiata lentezza, il numero sull'untuosa tastiera e mi indica una solitaria cabina coibentata. La voce mi trema.

- Chi è? - gracchia una voce stridula e strascicata.

- Sono il, ehm..., giornalista per l'intervista. Ricorda? - rispondo quasi soffocando.

- Ah, sì, salisse! Ottavo piano, attico! - riprende.

- Subito - dico mentre sudo e cerco di trattenere la cornetta con tutte e due le mani. Esco velocemente e il portiere, sempre più felino e brutto, mi blocca imperioso con un bastone di scopa.

- Dove va? - m'interroga - Sono diecimila lire: Madame Regina ci ha il citofono a scatti.

- Glieli do non appena scendo. - Mi tocco la tasca e mi accorgo che ho mille e cinquecento lire per il ritorno in autobus.

- No, ora!

- Sì fidi - lo prego -, glieli dò dopo.

- Io sono qui fino a 'stasera e c'è solo un'uscita: questa! - mi urla piantandomi addosso i suoi occhi bovini.

- Posso prendere l'ascensore? - chiedo timidamente.

- No! - mi alita in faccia - Lei, anzi, tu non hai pagato. E quindi: ottavo piano a piedi!

Non oso rispondere e, silenzioso come agnello al macel condotto, mi avvio mesto per le scale. Arrivo, infine. Una targa d'ottone, lucida, quasi abbagliante, m'accoglie gelida. Recita:

“MADAME REGINA STELLA

CARTOMANTE - SFEROMANTE - GEOMANTE

VIDEOMANTE - RADIOMANTE - GRAFOMANTE

PARAPISSICOLOGA METASPIRITUALE

DOTTORESSA IN PRANO-POST-IPO-TERAPIA METACORPORALE

AMBASCIATRICE SPIRITUALE UNICA AUTORIZZATA

DI SAN GIOVANNI ROTONDO

ASSESSORE REGIONALE HONORIS CAUSA ALLA CONSULENZA

E PREVEGGENZA FINANZIARIA

LIBERA DOCENTE DELL'UNIVERSITA' LIBERA “DI CAPU”

GRAN CROCE UNCINATA DELL'ORDINE EQUESTRE

MONREALESE DI SAN KHASSIS

GRAN SACERDOTESSA ASSOCIATA DELLA LOGGIA

MERIDIONALE DISTACCATA E SEMICOPERTA DELLA BRU-

SCHETTA

... ETC”

I titoli sono veramente tanti; alla fine, quasi a terra, chiude il tutto un gigantesco *ETC* in caratteri gotici. Premo un vistoso e imbarazzante

pomo argenteo e all'interno si sente esplodere un concerto di campane, forse Brahms. Alla fine del secondo movimento, un adagio un poco mosso ma con brio, la porta ruota su se stessa e mi appare innanzi, spettrale, ferale, un maggiordomo in spezzato e camicia rosa. Il tutto è completato da una selva di ispidi peli che fuoriesce incolta dalla camicia e che gli adorna il volto come una sciarpa.

- Madame ti aspetta. - mi dice con malcelato sussiego.

- Grazie. - rispondo chinando istintivamente il capo (generazioni di schiavi, servi, domestici, barboni, sudditi di ogni risma, operai mi accompagnano benigni e tristi in quest'usuale gesto).

Lo seguo e vengo introdotto in una stanza dove, dietro un'enorme scrivania rosso fuoco, sotto una lattea benedizione papale, siede lei: Madame Regina Stella.

Alla sua destra, una statua d'argento a grandezza quasi innaturale di Padre Pio da Pietralcina. Alla sinistra, un Sacro Cuore di Gesù in gesso bianco che sanguina e lacrima insieme di continuo. Ai piedi della statua, una vaschetta che raccoglie i due liquidi separatamente e che li mette nuovamente in circolo. Da dietro la statua spunta un cartellino: made in Taiwan.

Cerca di mettermi a mio agio: - Che vuoi? Ho cinque minutini. Anzi, un attimino.

- Io volevo... volevo chiederti... - esordisco. La pranomediatica si produce in un mirabile attacco di tosse canina - ...cioè: chiederle... - mi correggo ormai avvertito.

Allarga un sorriso sino alle orecchie come la moglie di un presidente americano.

- ...se potessi - continuo - sapere, ecco, visto che adesso il Palermo se lo sono comprato quelli coi soldi e che la gente vuole saperne di più, ecco... vorrei sapere qualcosa sul futuro, in pratica, sulla nuova stagione di calcio... - Mi fissa, poi tira fuori un bisunto mazzo di carte variopinte da un cassetto nascosto sotto il tavolo. Le dispone per lungo, ne estrae una dal mazzo e mi guarda sorniona negli occhi. Arrossisco.

- Ti dò una notizia che a te ti fanno un monumento nel giornale che te la pubblica - mi dice mostrandomi un'aquila imperiale che divora uno scudo bianco-celeste - Il prossimo anno - continua ispirata - il Palermo va nella serie A e può molto darsi che ci vince pure lo scudetto e la coppa. - conclude tronfia.

Si alza dalla poltrona di ghepardo, aggira sinuosamente il tavolo, mi ghermisce con un braccio, mi poggia lieve una mano inanellata sull'omero e mi solletta un orecchio: - Scrivitelo, sennò te lo scordi.

Senza neppure ringraziarla, inebriato dallo scoop, volo verso la porta, mi precipito giù per le scale, dribblo agilmente l'irato portiere, ancora più brutto e felino, oltre che ormai definitivamente bovino, mi ritrovo in strada e penso di avere in mano il notizzone dell'anno. Sono felice, anche un po' contento.

Salgo sull'autobus e mi accorgo solo ora che Madame, forse accompagnandomi alla porta, mi ha sfilato il portafogli dalla tasca. Per discrezione, penso, ha voluto ripagarsi da sola.

In poltrona, dinanzi allo schermo

Casualità ed analogie

di Vincenzo Raimondi

C'è stato un breve periodo della mia vita in cui ho fatto anche il critico d'arte. Non mi è andata bene come a Sgarbi perché molto probabilmente non ne ho la preparazione. Il mio era un approccio più psicologico, sicuramente non è il più corretto perché bisogna valutare sempre l'opera, non la persona. Ognuno ha il diritto di tenere nel cassetto i propri segreti e di decidere cosa rendere pubblico e cosa no. Io però sono curioso e mi è sempre piaciuto cercare di scoprire cosa fa di una persona un'artista.

Una volta, dovendomi occupare di un pittore defunto, emerse, da tutte le mie ricerche, che quell'uomo solitario amava moltissimo il cinema. E' un particolare che mi colpì e che non ho più dimenticato perché dai suoi quadri la cosa non sembra trasparire.

L'altra sera sono andato anch'io al cinema a vedere *Under suspicion*. I titoli non si traducono più e fra poco verranno meno i doppiaggi nelle lingue nazionali, così chi non saprà l'inglese verrà messo da parte come i fumatori. Il film mi è piaciuto e, guarda caso, tratta proprio del nostro diverso essere pubblici e privati. Siamo in giugno, il mese dei “Gemelli”, del doppio. La pellicola è un remake, quindi potenzialmente un doppione, ancora un caso? Il film precedente era “Guardato a vista” di Miller. Era ambientato in Francia e non a Portorico come questo di cui vi parlo oggi. C'è però un altro film, meno fortunato, forse altrettanto bello, del nostro Giuseppe Tornatore che ha moltissime analogie con le due pellicole prima citate oltre ad essere ambientato in Francia. Mi riferisco ad *Una pura formalità*.

Alla base dei lavori stranieri c'è un libro, se lo stesso libro possa aver ispirato *Totuccio* non mi è dato sapere. In *Under suspicion* c'è un'importante figura femminile interpretata dalla Bellucci, e questa attrice è la protagonista dell'ultimo attesissimo film di Tornatore ambientato in Sicilia.

Su “Repubblica” del primo giugno, pagina 50 guarda da sinistra pagina 51 che ovviamente sta a destra. La mezza pagina inferiore di sinistra è occupata dalla pubblicità di una ditta di divani, su un divano c'è seduta una bellissima attrice nostrana: la Cucinotta. Sarebbe da parte mia inopportuno fare un confronto fra le capacità della Monica Bellucci e della Maria Grazia Cucinotta, quest'ultima ha avuto una parte, sia pure piccola, nell'ultimo film di “zerozerotette”, e non è un refuso. Vi basti sapere che la mia preferenza va alla prima, diciamo solo perché è stata più generosa nel mostrare le sue Grazie su un calendario di qualche anno fa. La Cucinotta, però, con le scarpe sopra il divano, nella sua compunta castità degna dell'attenzione dell'attuale Ministro della Pubblica Istruzione, le manca il “chador”, si trova contrapposta a Patti Smith che occupa la mezza pagina superiore della già citata pagina 51. Ora, è innegabile che la Cucinotta è “bona”, nella piena accezione del termine, e che Patti è “laria”. Solo un grandissimo fotografo come Mapplethorpe, che in fatto di fotografie di “mascoli” se ne intendeva, è riuscito a rendere più presentabile la Smith. Resta però il fatto che quest'ultima è sicuramente un'artista. Qua il cerchio delle contrapposizioni si chiude.

Sulle Madonie arriva la monta western

Al Centro Addestramento Sicilia due giorni di interessanti gare



Nelle foto in alto e a destra due momenti di monta western. In basso l'imponente Centro Addestramento di Castellana Sicula



Ancora una volta questa struttura equestre ha fatto "centro", infatti, dopo il buon successo del suo esordio con il raduno regionale della FITEEC-ANTE ha ospitato una fra le tappe più riuscite e significative del campionato regionale di monta western.

Le gare si sono svolte sotto l'egida dell'associazione Reining Sicilia (A. R. S.) di cui è presidente Peppino Naccari che è anche cavaliere di spicco) assistito dalla valida segretaria Giusi Di Chiara.

Fra le discipline di spicco della monta western la più difficile e difficoltosa è il reining. Infatti ha molti punti di contatto con il "dressage" dell'equitazione classica che consiste nella regolamentata esaltazione dei movimenti naturali del cavallo.

Il reining affonda le sue radici nella monta da lavoro del cowboy che tante volte ha entusiasmato gli spettatori delle sale cinematografiche di tutto il mondo.

Nella sua evoluzione è diventata disciplina sportiva che assai probabilmente si cimenterà per l'altro olimpico.

I cavalli dei partecipanti a questo tipo di gara sono i quarter horses: si chiamano così perché

bruciano il quarto di miglio in una manciata di secondi. Questa manovra non è casuale. Infatti, quando una vacca sfuggiva dal branco il mandriano a cavallo dal passo - sua andatura abituale durante il lavoro - scattava al galoppo per acciuffarla e riportarla nel branco.

Infatti, lo "spin", altra manovra essenziale del reining consiste in una rotazione sui posteriori a 360 gradi per "circondare il vitello" non permettendogli la fuga. Lo "spin", diventato oggi disciplina sportiva, non ammette più di quattro piroette di seguito. Diversamente, incorre nell'eliminazione.

Altra figura essenziale del reining è lo "sliding-stop": scivolata sui posteriori al galoppo con arresto fulmineo: anche questa manovra permetteva al cowboy di bloccare il capo di bestiame quasi sempre per il lazo per riportarlo nel branco o per isolarlo da esso.

In caso di mancanza di risultato ecco, quindi, che allo "sliding-stop" corre in aiuto il "roll back" che è la ripresa del galoppo in altra direzione che nella disciplina moderna simula l'inversione di marcia del capo di bestiame. Anche in quest'altro caso il ricor-



do del passato è presente nell'oggi nelle gare di reining; infatti, quasi come per radunare e compattare il numero dei vitelli, bisogna eseguire dei circoli più o meno ampi al galoppo allungato o contenuto.

I numerosi partecipanti a questo campionato regionale sono tutti meritevoli di lode, anche se di notevole spicco sono stati Salvatore Patti e Stefano Dolce.

La manifestazione è stata accolta con simpatia dal pubblico presente del quale facevano parte il presidente del Consiglio provinciale, dr. Dario Falzone, il vice sindaco di Castellana Sicula, Mimi Carapezza, e il presidente del Consiglio comunale, avv. Franco Geraci, in compagnia del consigliere dell'Azienda provinciale al Turismo, dr. Ceraulo. I partecipanti a questo campionato hanno pronosticato che il Centro di Castellana Sicula ha le carte in regola per potere diventare sede per le più importanti gare di monta western, non solo siciliane ma anche nazionali. Commento lusinghiero se si

pensa alla rapidissima evoluzione di questa disciplina sportiva che sta interessando tutti gli appassionati di cavalli ai quali si stanno unendo massicciamente i cultori siciliani di questo tipo di sport.

Una nota di colore, al termine delle gare durante due giorni, è stata offerta da tre cavalieri che coi loro addestratissimi cavalli hanno simulato momenti di lavoro con l'entrata in campo di alcune ben nutrite manze, in un'atmosfera gioiosa e divertente.

La manifestazione si è conclusa con la cerimonia di premiazione durante la quale sono stati distribuiti i trofei dell'Associazione Reining Sicilia e del Centro Addestramento sport equestri di Castellana Sicula, oltre a numerose altre coppe.

La Giuria è stata presieduta dal cavaliere Mario Sbrana, un autorevole giudice internazionale.

Franco Mamola

(continua da pag. 9)

Un giorno, forse, qualche politico brillante, magari imbeccato da un monsignore, penserà di trasferirvi gli zingari che il Vaticano non vuole in prossimità del colonnato e che il Comune non sa dove mettere. La cosa, però, fa ancora più rabbia se si pensa che le case delle borgate intorno all'area scelta per il raduno (all'estrema periferia di Roma) non hanno le fogne.

Li grosso delle spese è servito a finanziare il restauro delle chiese e la trasformazione dei conventi

in alberghi, e la Chiesa cattolica ci avrà guadagnato tre volte: oltre ad aver ottenuto dallo Stato i soldi per farlo, toglierà altri soldi ai pellegrini per farli dormire e non pagherà una lira di tasse!

Certo, non bisogna pensare che il Giubileo sia solo un problema di disagi causati ai romani o di soldi sottratti alle tasche di tutti gli italiani (anche degli atei) per finanziare il Giubileo cattolico. L'Anno "santo" sta causando

anche dei drammi veri.

Dopo che alcune ispezioni avevano riscontrato la mancanza assoluta del rispetto delle norme per la sicurezza del lavoro nel 90% dei cantieri del Giubileo, invece di intensificare i controlli hanno deciso di sospenderli per far completare i lavori prima dell'inizio dell'Anno Santo. Trenta persone non ce l'hanno fatta ad arrivarci. In trenta, perlopiù immigrati, sono morti lavorando nei cantieri del Giubileo prima che questo cominciasse.

ti via alcuni *homeless* dai loro ricoveri abituali (le stazioni dei treni, alcune della metro, porticati e monumenti).

Sono morte così altre 11 persone, esseri umani che avevano l'unica colpa di dormire all'aperto... durante il Giubileo. E se la Chiesa cattolica prendesse sul serio il Vangelo? Non risparmieremo tutti un bel po' di soldi da destinare, magari, ai poveri dei quali lo stesso Papa si proclama servo (*Servus servorum Dei*)?

Davide Romano

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura. Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco

Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

INFORMAZIONI

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0337 612566

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

**Gaetano La Placa,
Vincenzo Marannano, Giuseppe
Marino, M. Angela Pupillo,
Davide Romano**

Luifi Farinella, Giuseppe Ficaglia, Mauro Gagliano,
M. Teresa Langona, Salvatore Macaluso, Franco
Mamola, Benedetto Morello, Vincenzo Raimondi,
Giacomo Scinaro, Giuseppe Signorello

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

REDAZIONE

PER GLI

EMIGRATI

F. Paolo

Catania,

Eugenio Preta

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Il grande Giubileo del 2000...

Con la scusa di far trovare la città più "pulita" ai pellegrini, sono stati caccia-

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

- 1- **Vespa PX 150 E** ottimo stato (tel. 0368 7747616 - 091 324660).
- 1- in Castelbuono, contrada Barraca, **casa** (8 vani) e **terreno** (mq 3000 circa), prezzo convenientissimo (tel. 0921 676150 - 0368 995400).
- 2- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. 0921 673247, ore pasti).
- 3- in Cefalù, **Fiat Tipo Suite 1.6**, catalizzata, anno '92, motore ottimo, buona carrozzeria, servosterzo, fari antinebbia, volante sportivo, autoradio, alzacristalli elettrici, chiusura porte centralizzata. £. 5.000.000 vero affare! (tel. 0335.6383031).
- 3- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. 0921 671605 - 091 6110301).
- 3- in Castelbuono, c/da Pitirrao, **uliveto** mq 4000 circa con casetta rurale (tel. 0921 671605 - 091 6110301).
- 4- in Castel di Tusa, **appartamento** arredato a 100 m dal mare, piano rialzato, 4 vani + servizi (tel. 0921 672175 ore pomeridiane).

AFFITTASI

- 1- in Castelbuono, C/da Donnarosa, **appartamento** per tutto l'anno (tel. 0921 676191).
- 3- in Cefalù, **appartamenti prestigiosi per vacanze** in ogni periodo dell'anno a 400 m dal centro storico. Parcheggio, terrazzo, vista sul mare, confort e relax garantiti (tel. e fax 0921.423515 - cellulare 0335.6383031).
- 4- in Castelbuono **ampio locale** di mq 250 munito di tutti i comforts, con ampie pertinenze esterne, da adibire a corsi professionali, palestra, studio professionale, ecc. (tel. 0921 671828 ore pasti o serali).
- 4- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 250, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi spazi esterni, anche solo periodo estivo (tel. 0921 671828 ore pasti o serali).
- 4- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 100, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi terrazzi, anche solo periodo estivo (tel. 0921 671828 ore pasti o serali).
- 4- in Castelbuono, contrada S. Ippolito, **appartamento per uso villeggiatura** per il mese di luglio (tel. 091 524382).
- 4- in Castel di Tusa, **appartamento** arredato a 100 m dal mare, piano rialzato, 4 vani + servizi (tel. 0921 672175 ore pomeridiane).

CERCASI

- 4- **terreno agricolo** in affitto o da acquistare nei pressi di Castelbuono, superficie non inferiore a 1000 mq, servito da strada (tel. 0921 671035 - 673932).

CERCO LAVORO

- 2- in Castelbuono signora disponibile ad **accudire donne anziane** villeggianti nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre (tel. 0921 676378).
- 3- in Castelbuono, uomo tuttofare disponibile (anche per poche ore) a fare qualunque lavoro manuale e piccoli servizi vari (tel. 0921 673136).

Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi, preferiscono non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.

